ANNO XL — MATTINO — TORINO, Giovedì 8 Marzo 1906 [redacted] — MATTINO — NUM. 67

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Saeglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea			
Estero qualunque destinazione			

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fresger, non flecter

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Alla vigilia della ripresa parlamentare

(Per telefono alla "STAMPA").

Roma, 7, ore 21,45.

A Montecitorio.

Non si direbbe, entrando a Montecitorio, che si è alla vigilia della presentazione al Parlamento di un nuovo Ministero, tant'è la calma che vi regna. Dell'Opposizione c'è soltanto una piccola parte che si agita ancora, ed è quella che fa capo all'onorevole Gallo. I suoi gregari, fra i quali Wollemborg, Cocco-Ortu e Talamo, sono i più assidui frequentatori alla Farmacia.

Una seduta all'Ufficio di presidenza

L'odierna seduta dell'Ufficio di Presidenza della Camera, durata oltre due ore, è stata molto animata. Non si trattava di fare una dimostrazione alla Camera, ma del contegno che avrebbe dovuto tenere l'Ufficio di Presidenza in seguito alle dimissioni del presidente Marcora. Dapprima si trovarono tutti d'accordo nell'idea delle dimissioni in massa, come atto di solidarietà con il presidente. In proposito, parecchi dichiaravano che questa solidarietà doveva essere personale, e non politica; in altri termini, tenevano a far risaltare che le dimissioni erano suggerite dallo stesso motivo politico che aveva spinto l'on. Marcora a dimettersi e ad insistere nelle dimissioni, malgrado i buoni uffici del nuovo Governo.

Questa dichiarazione pareva in verità superflua, perchè l'Ufficio di Presidenza è diviso in due parti eguali, che rappresentano i due più grossi partiti politici della Camera. Infatti due vice-presidenti, quattro segretari, un questore sono ministeriali col nuovo Ministero, avendo contribuito coi loro voti ad abbattere il Gabinetto Fortis; essi sono: Lacava, Torrigiani, Lucifero, Scalini, Pavia, Sanarelli e De Asarta.

Gli altri due vice-presidenti, De Riseis e Gorio, i segretari Rovasenda, Morando e De Novellis (manca un segretario perchè Cirmeni era stato nominato sottosegretario e non è ancora sostituito) ed il questore Podestà, che votarono per il Gabinetto Fortis, sono ora all'Opposizione.

Era quindi naturale che le dimissioni dell'Ufficio di presidenza non potessero in alcun modo acquistare il carattere politico di una dimostrazione contro il nuovo Gabinetto.

Eliminata questa pregiudiziale, si ingaggiò una lunga discussione su ciò che si sarebbe dovuto fare nel caso che la Camera non avesse accettate le dimissioni.

Una tesi, sostenuta vivamente dal vice-presidente Gorio, voleva portare le dimissioni alle sue ultime conseguenze, cioè seguire il presidente della Camera anche nel suo secondo passo. Gorio, De Novellis e qualche altro sostenevano che anche l'Ufficio di presidenza avrebbe dovuto insistere sulle date dimissioni.

Contro questa tesi ne furono sostenute due: secondo alcuni l'Ufficio di presidenza non avrebbe dovuto insistere; secondo altri, si sarebbe dovuto tenere un'altra seduta subito dopo il rigetto delle dimissioni per deliberare se insistere o desistere. La discussione, come ho detto, fu molto lunga; ma finalmente prevalse la tesi che l'Ufficio di presidenza dovrà contentarsi del rigetto delle dimissioni e che quindi non dovrà insistere nelle dimissioni.

Sciolta la seduta, alcuni membri dell'Ufficio di presidenza conferirono con Marcora, il quale dichiarò che la presa deliberazione era per lui molto lusinghiera e che non era punto il caso di insistere nelle dimissioni. Così anche la questione dell'Ufficio di presidenza sarà risoluta pacificamente, come quella del presidente.

Le intelligenze fra Giolitti e Sonnino

Sapete già come siano procedute le intelligenze fra l'on. Giolitti e l'on. Sonnino per la candidatura Biancheri. Debbo aggiungere che nella giornata di oggi l'on. Giolitti ha conferito in proposito lungamente con Marcora e con Cocco-Ortu, dando loro le più minute spiegazioni del passo da lui fatto; e, per quanto si assicura, tanto l'uno quanto l'altro, hanno approvato la condotta di Giolitti, col quale procedevano d'accordo. L'accordo fra Giolitti e Marcora è notevole e non dà luogo a commenti, mentre è molto commentata l'adesione dell'on. Cocco-Ortu, che è *pars magna* del gruppo dei democratici costituzionali. Oramai non è più un mistero per alcuno che Giolitti fu principalmente spinto a sporgere la mano all'on. Sonnino dall'improvvisa candidatura dell'on. Gallo alla Presidenza della Camera. A suo tempo vi telefonai che quella candidatura era stata proclamata da otto democratici costituzionali e che parecchi del gruppo stesso la giudicarono imprudente. Vi telefonai anche che si aspettava l'on. Cocco-Ortu, assente, al quale avevano scritto tanto l'on. Gallo quanto l'on. Giolitti. L'on. Cocco-Ortu è venuto, e pare che abbia dato ragione a Giolitti. Le voci secondo le quali i democratici costituzionali insisterebbero nella candidatura Gallo anche dopo l'accordo Giolitti-Sonnino per la candidatura Biancheri, non hanno alcun fondamento. La candidatura Gallo contava non soltanto sui voti dei democratici costituzionali, ma anche su quelli di molti dell'antica Maggioranza, su quelli cioè cui non garbava la dimostrazione suicida della scheda bianca sostenuta da Giolitti.

Di più credevasi che, proclamato il ballottaggio fra il candidato ministeriale e l'on. Gallo, molti oppositori avrebbero, nel ballottaggio, votato per Gallo, perchè candidato dell'Opposizione.

I galliani contavano sui voti degli impazienti di lotta, che, a dir vero, erano molti nel campo dell'Opposizione. Questa eventualità è dovuta parere probabile anche all'on. Giolitti, che si affrettò a scongiurarla con il passo repentino e deciso a favore della candidatura Biancheri. La morale di tutta questa storia è che i democratici costituzionali, per impazienza di abbattere il Ministero, lo hanno salvato dalla prima e più pericolosa battaglia: hanno fatto come la gatta, che, per troppa fretta, fa i gattini ciechi.

Provisioni di bonaccia.

Poichè anche le battaglie sono come le ciliegie, che l'una tira l'altra, è per lo meno possibile che, evitata la prima battaglia, quella nel segreto delle urne, si eviterà anche quella sulle dichiarazioni del Governo.

Il contegno di Giolitti dimostra all'evidenza che egli non ha alcuna voglia di attaccare il Governo nemmeno sul programma. Egli attua tenacemente la sua prima idea, di lasciare che il Gabinetto Sonnino faccia la sua prova indisturbato. Dato questo suo proposito e data la sua nota tenacità, non pare probabile una seria battaglia. Fortis e Marcora, per tacere dei minori, non si allontanano da Giolitti, e perciò nel campo dell'Opposizione non resterebbero a combattere che il gruppo dei democratici costituzionali, capitanato dall'on. Gallo, e il gruppo dei repubblicani, spinti alla lotta unicamente dalla cosidetta apostasia dell'on. Pantano. Si può quindi ritenere che avremo soltanto una scaramuccia, specialmente contro Pantano e contro Sacchi, ma non una vera battaglia politica.

Assicurata l'elezione di Biancheri a grandissima maggioranza, i socialisti e i repubblicani potranno darsi il tono di fare, nella votazione per il presidente, un'affermazione di partito. Del resto anche l'ambiente di Montecitorio fa prevedere bonaccia pel Ministero.

Stasera i deputati presenti a Roma sono appena 250, e nelle sale regna la massima calma.

Pareri di giornali sulla situazione

Roma, 7, ore 22.

Stasera il linguaggio della *Tribuna* è meno minaccioso verso il Ministero, poichè, mentre dubita molto che i gregari dell'Opposizione consentano a non dar battaglia al Ministero, conferma che i loro capi hanno consentito di eliminare la questione della candidatura presidenziale, e ritiene che questi lasceranno passare, oltre la composizione del Ministero, anche il programma minimo che esso sarà per presentare. Senonchè la *Tribuna*, esaminando la questione dal punto di vista della dignità del Ministero, dice che bisogna che esso provochi un voto che, soggiunge, non sarà provocato dall'Opposizione.

La *Tribuna*, nel profilo che fa della situazione parlamentare, osserva che la condizione del Ministero non è nè facile nè sicura, poichè è certo che le Opposizioni democratiche, siano esse di Giolitti, Fortis o Gallo, sono contrarie e assai numerose. Sono all'opposizione i repubblicani, lo sono buona parte dei radicali amici del Marcora, e lo sono il più dei socialisti, stanchi del Ferri, che improvvisamente fa da paraninfo del Ministero; e fra la parte del Ministero un bel gruppo di Destra è poco soddisfatto della formazione del Ministero Sonnino. Laonde, conclude la *Tribuna*, la vita del Ministero nuovo è attaccata ad un sottilissimo filo che è in mano delle Opposizioni, a cui è facile dare un taglio colle forbici di una qualsiasi leggera imprudenza o burbanzosa provocazione.

Del resto, dice in altra parte del giornale la stessa *Tribuna*, il contegno dell'Opposizione dipenderà da quello che sarà chiamato a dire domani Sonnino.

L'*Avanti!*, nell'articolo di fondo, esaminando questi ultimi anni della vita italiana, dichiara di «sentire tutta la responsabilità» dell'ora presente, mentre però così giustifica la coalizione dell'on. Sonnino: «Uomini di diversi partiti si sono riuniti al precipuo scopo di riorganizzare ed ordinare l'Amministrazione politica di un'Italia caduta in braccio ad un branco di parassiti e di affaristi che ne fecero stalla ai loro accoppiamenti. L'on. Sonnino volle riunire dei competenti e, tenendo ferme quelle conquiste liberali che niuno potrà ormai più attaccare, procedere a quell'assetto di cui parlavamo in principio.»

L'*Avanti!* termina dichiarando di attendere le dichiarazioni del Governo, e ripete di essere coerente ai deliberati del Congresso di Bologna, i quali escludono ogni fiducia in un indirizzo di Governo borghese.

Il *Giornale d'Italia* assicura che alle obbiezioni che si faranno, il Ministero risponderà esaurientemente in modo da spiegare chiaramente e definitivamente dinanzi al sentimento pubblico nella solennità del voto parlamentare la prima opera compiuta, quella della sua formazione, logica conseguenza delle ultime vicende politiche. «Ma la discussione più rilevante, più utile, che significherà una norma sicura agli amici e agli oppositori, sarà quella rivolta al programma del Ministero che domani si presenterà al Parlamento e al Paese. Il Ministero annunzierà quali saranno i concreti provvedimenti che si intendono attuare per trasportare sul terreno fecondo dei fatti esempi ed idee di riforme legislative e di riordinamento amministrativo dello Stato, le quali gioveranno, ne siamo certi, al Paese e avranno il consenso del Parlamento. Non sarà un programma di parole, sarà un programma di fatti, la cui attuazione potrà subito incominciare ove alla buona e ferma volontà del Governo risponda la buona e ferma volontà del Parlamento, del che non si deve dubitare.»

A proposito poi dell'opportunità di comprendere nei lavori parlamentari anche la legge sul divorzio, la *Patria* assicura che nel Consiglio dei ministri, discutendosi questa questione, è stato approvato pienamente il desiderio dell'onorevole Sonnino, deciso a lasciare sospesa la questione per occuparsi invece dei grandi problemi e di riforme più urgenti alla vita economica del Paese.

Il gruppo Di Rudinì delibera la benevola aspettativa.

Roma, 7, ore 20.

In casa dell'on. Fani si è riunito stamane un certo numero di deputati di parte moderata. Vi erano, fra gli altri, gli onorevoli Di Rudinì, Gavazzi, Grippo, Canetta e Monti-Guarnieri.

L'on. Cornaggia si era fatto rappresentare. L'on. Giusso significò ai convenuti l'adesione del gruppo napoletano che si è testè raccolto intorno all'on. Gianturco. La situazione parlamentare venne esaminata da tutti insieme, e prevalse l'opinione che da questa fusione della Destra si debba muovere non già l'atteggiamento di dichiarata fiducia e di aperto ministerialismo, ma bensì soltanto di aspettativa benevola se nel programma del Governo non vi sia alcun accenno di politica anticlericale. Ulteriori deliberazioni verranno prese nella seconda riunione, che si terrà venerdì, dopo udite le dichiarazioni del Governo.

Pertanto a capo del gruppo venne confermato l'on. Di Rudinì.

Il partito socialista rifiuta appoggi aprioristici a qualsiasi Governo borghese

Roma, 7, ore 22.

La Direzione del partito socialista, riunitasi oggi per deliberare sull'atteggiamento del gruppo parlamentare di fronte al Ministero, ha votato un ordine del giorno in cui si ritiene che non debba concedersi nessun appoggio aprioristico a qualsiasi Governo, in quanto che ogni Governo non rappresenta per il proletariato che un Comitato di affari della borghesia, e richiamato l'ordine del giorno di Ferri votato al Congresso di Bologna e in coerenza al medesimo la Direzione ripete che il metodo della lotta di classe esclude ogni appoggio ad un Governo borghese; constata quindi che le riforme promesse dai Ministeri si risolvono sempre in inganni finchè la direzione della cosa pubblica è sottratta al controllo della sovranità popolare.

La Direzione infine ha deliberato di intensificare con carattere di classe la sua azione e di fidare soltanto sulle proprie forze.

La Direzione del partito socialista si è pure occupata del conflitto sorto nel Collegio di Budrio per la candidatura politica, in seguito alle dimissioni di Chiesa, ed ha deliberato di accogliere la proposta dei socialisti di Medicina per la convocazione di un nuovo Congresso in cui si designi a maggioranza il candidato. Ha pure accolto la proposta della Lega per la tutela degli interessi femminili di Milano ed ha invitato le Sezioni a provvedere sollecitamente alla iscrizione delle donne nelle liste elettorali.

Ciò che, secondo Turati, i socialisti domandano al Governo.

Socialismo e democrazia — Il voto alle donne.

(Per telegrafo alla Stampa)

Napoli, 7, ore 19,45.

Il *Pungolo* stasera pubblica una conversazione avuta da un suo redattore con l'on. Turati, il quale disse che i socialisti attendono dal Ministero Sonnino un radicale riordinamento dei servizi pubblici, un controllo diretto e vigile su tutte le possibili fonti di corruzione, uno slancio deciso, efficace all'istruzione popolare, la soluzione del problema clericale o almeno la volontà seria, palese di affrontarlo, l'abolizione del sequestro preventivo per la stampa, la riforma dei tributi, un miglioramento reale, economico e morale del Mezzogiorno.

Avendo il giornalista osservato che ciò costituisce il grande ideale del Governo socialista, Turati rispose: «Appunto per questa credenza che i socialisti, di fronte a tal Governo (ammesso che sia così), debbono qualcosa più che un appoggio condizionato caso per caso, ma una difesa assidua e viso aperto. Aggiungo ora che i radicali, specialmente sacchiani, si sono scoperti spesso assertori non solo di libertà in genere, quella libertà a cui aspira tutta la democrazia, ma di libertà proletaria. Ecco qua: mentre la democrazia considera in generale la lotta di classe al lume dei vecchi pregiudizi come la vergogna da celarsi o da farsi sparire, Sacchi non solo l'accetta, credo io, come fatto e fattore necessario e per conseguenza benefico, ma arriva, o, almeno, arrivava fino a poco fa, fino a quella formula del diritto di classe, terzo fra il vecchio diritto privato e il diritto sociale, che è la formula socialista tolta in prestito al nostro pensiero. Fra noi infine e la parte sacchiana radicale è comune il concetto positivo e moderno della evoluzione sociale ravvisata come prodotto degli interessi dei gruppi e delle classi, per cui le questioni formali (quella in capo alla forma di governo) passano in seconda linea. Così gli istituti politici si evolvono di continuo sotto la pressione interna, forte, consapevole di quelle classi e in ragione esatta di esse. Ecco perchè nella morfologia politica degli Stati moderni nessuna pregiudiziale trova più luogo.»

Turati parlò dopo del voto alle donne. Disse di non poter affermare che questo sia il momento più opportuno per tale specie di scelte. «Il movimento è derivazione di quello per l'allargamento del suffragio universale. Comunque, non saranno i socialisti che ostacoleranno il movimento inteso a concedere il voto alle donne: anche la donna — disse Turati — è un uomo: può aver l'aria di una barzelletta, ma è verità elementare.»

Le presunte riforme del ministro della guerra.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

La *Tribuna* pubblica la seguente notizia circa le riforme che si stanno studiando al Ministero della guerra: Sono già state compilate le disposizioni relative alla soppressione di tutti i magazzini di casermaggio, la quale potrà aver luogo a datare dal 1° luglio p. v. Il materiale verrà dato in consegna ai Corpi, i quali col personale dipendente ne cureranno la conservazione e la manutenzione. Questa soppressione porta con sè l'eliminazione dai quadri di 4 ufficiali superiori, di 38 ufficiali inferiori, di 30 impiegati d'ordine e di moltissimi uomini di truppa. Questi ultimi passeranno al servizio attivo.

Dal 1° luglio si acquisteranno direttamente dal commercio i viveri occorrenti alla truppa.

In quanto ai cambi di guarnigione si sarebbero già gettate le basi delle sedi fisse dei Corpi sulle basi di una equa rotazione per turno degli ufficiali e sott'ufficiali; ma su questa proposta nulla v'è di deciso.

Si trova in stato di studio un progetto tendente alla soppressione della Direzione generale della revisione dei conti al Ministero della guerra. Saranno pure soppressi tutti gli ospedali ed infermerie dei presidii, eccetto gli ospedali non sedi presso i Comandi di Corpo d'armata. Verrà abolita la Scuola di sanità di Firenze, ed il reclutamento degli ufficiali medici si farà per concorso come si pratica per la marina. Saranno soppressi i panifici militari, eccettuati quelli delle sedi dei Corpi d'armata. Saranno trasformati i Distretti militari ed abolito il Comando dei depositi.

La *Tribuna* dice che il complesso delle progettate riforme darà questa diminuzione di personale: Un direttore generale, 4 direttori capi-divisione, 9 capi-sezione, oltre 600 impiegati civili, e 100 e più capitani.

Decreti ministeriali.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Con decreto ministeriale del 6 marzo 1906 è respinto il ricorso del Comune di Frabosa Soprana contro il decreto 29 dicembre 1903, con cui il prefetto di Cuneo disponeva una nuova classificazione delle scuole appartenenti al Comune stesso.

E' respinto il ricorso della maestra Margherita Tocco contro la deliberazione del 13 gennaio 1904, con cui il Consiglio provinciale scolastico di Novara procedeva alla nomina di tre insegnanti nel Comune di Oigliano.

Fogazzaro visita monsignor Bonomelli.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

Monsignor Bonomelli, che si trova all'Albergo *Minerva*, non è uscito che a mezzogiorno ed andò a trovare il cardinale Agliardi col quale fece colazione. Tornato all'albergo, ricevette i monsignori Fiaconna e Costantini, Antonio Fogazzaro ed un capo del partito cattolico francese. A lui giungono numerosi telegrammi e lettere da ogni parte della Francia e dell'Italia.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Una proposta sulla Polizia attribuita alla Germania.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 8,15.

L'*Eclair* pubblica il seguente articoletto a grossi caratteri, dandovi evidentemente una certa importanza: «Riceviamo da un personaggio eminente ed in relazione coi Circoli ufficiosi più autorizzati di Berlino, le seguenti informazioni sull'ultima proposta della Germania per la Polizia al Marocco. Ecco la nota che ci dirige questo corrispondente:

«Nei Circoli ufficiali si dice che la Germania, per salvare tutte le apparenze, e mantenere nel tempo stesso le proprie pretese, farà o farà fare alla Conferenza la proposizione seguente: Internazionalizzazione della Polizia in tutto il Marocco, tranne in un porto ove la Francia riceverebbe il mandato di organizzare da sola la Polizia.

«Secondo le mie informazioni questo porto sarebbe vicino agli stabilimenti spagnuoli al Marocco. Nel pensiero dei diplomatici tedeschi tale soluzione equivarrebbe a un di presso a collocare la Francia allo stesso livello delle altre nazioni, e a renderla sospetta alla Spagna, la cui sfera naturale d'influenza sarebbe così disconosciuta.»

«E' impossibile — aggiunge l'*Eclair* — che la Francia accetti una proposta di tal genere; l'accettazione di una soluzione come questa, senza profitto, e piena di pericoli, costituirebbe un'abdicazione che non è permessa, nè dal suo onore, nè dai suoi interessi. Basta aver rilevato il carattere dell'ultima proposta della Germania per mostrare che la sua intransigenza rimane intera, checchè si dica.»

ANCHE UN PROGETTO AUSTRIACO.

Da Algesiras mandano all'*Echo de Paris*: «Corre voce che la risposta del Governo di Berlino sia arrivata stasera; la si dice concepita in termini piuttosto concilianti.

«L'ambasciatore d'Austria presenterà giovedì, a quanto almeno si afferma, un progetto di Polizia che avrebbe già ricevuto l'approvazione del Governo di Berlino. Non si sa ancora esattamente in che consista questo nuovo progetto; nondimeno le mie informazioni private mi farebbero credere che si accetterebbe la Polizia franco-spagnuola, a condizione che questa fosse non soltanto controllata, ma comandata da un ufficiale di una certa nazione. Si diceva appunto ieri che tale sarebbe l'ultima condizione della Germania: ma essa è assolutamente inaccettabile.

«Diffidiamo dunque di questa pretesa concessione messa avanti per far sì che la Conferenza si pronunci e per metterci in una falsa situazione.»

Un grande avvenimento.

Si annunzia un'alleanza anglo-spagnuola

Il progetto austriaco — Il proposito degli Stati Uniti

Parigi, 7, ore 16.

Il *Journal* ha da Algesiras: «Si afferma da buona fonte che un grande avvenimento politico si prepari. Fra qualche tempo una alleanza completa tra la Spagna e l'Inghilterra sarebbe la conseguenza del matrimonio del Re.»

Pure da Algesiras il *Figaro* riceve che la Germania avrebbe inviato ai suoi delegati delle istruzioni più concilianti. Nello stesso tempo l'Austria riceveva l'accettazione da Berlino riguardo al progetto di organizzazione della Polizia, che i delegati austriaci presenteranno giovedì. Questo progetto non respinge la collaborazione franco-spagnuola, ma insiste nell'idea di un controllo annesso all'ultima Nota francese, e propone per il controllo tre ufficiali scelti fra gli ufficiali musulmani che si trovano nell'esercito austriaco.

Il *Matin* dice che Revoil presenterà giovedì un progetto di Polizia conforme alla sua dichiarazione di ieri.

I dispacci da Londra e da Berlino confermano le migliori disposizioni della Germania. Si dice che il Governo tedesco è disposto ad accettare la proposta della Russia circa la Polizia, che il mandato dato alla Francia ed alla Spagna emani dal Sultano e da una Potenza, e che la Francia dia nuove garanzie che la Polizia sarà controllata internazionalmente ed a condizione che essa riduca qualcuna delle sue pretese sulla questione della Banca.

Telegrafano da Washington che a quel dipartimento di Stato per gli affari esteri si ha l'impressione che la maggior parte dei delegati siano stanchi della Conferenza e desiderino giungere ad un risultato qualsiasi. Si crede a Washington che gli ultimi movimenti fatti dalla Francia, coll'intermediario del delegato russo, equivalgono ad una dichiarazione della Francia che è tempo di cessare le discussioni accademiche e trattare le grandi questioni in giuoco. I delegati americani non voteranno su alcuno dei punti della questione della Banca e della Polizia, che sono considerati come delle questioni politiche. Essi sono autorizzati a discutere queste questioni per sforzarsi a conciliare i punti di vista contraddittori ed impedire uno scacco della Conferenza; ma essi non voteranno nè su uno nè sull'altro progetto.

Come si discute in conferenza.

Intervista col delegato austriaco.

Vienna, 7, ore 20.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* ad Algesiras, ha intervistato il delegato austriaco Welsersheimb, il quale ha detto che in una Conferenza fra diplomatici, il successo non si può ottenere, come al Parlamento, colla rettorica. I membri della Conferenza devono agire secondo le istruzioni ricevute, e se anche sono impressionati dalla discussione, le istruzioni ricevute soltanto possono determinare il voto. Perciò, circa una questione grave come quella della Polizia, sarebbe impossibile ottenere l'accordo in seduta plenaria, se prima non si fosse ottenuto in Conferenze private l'accordo sulle divergenze dei punti di vista.

I CASI DI FRANCIA

Il grave incidente di Boeschèpe.

Un macellaio ucciso dai gendarmi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 8,55.

Come vi accennai già ieri sera, le operazioni d'inventario, nel circondario di Hazebrouck, nella *Fiandra francese*, sono state funestate da un gravissimo incidente. Un dimostrante è stato ucciso a rivoltellate dai gendarmi, ed ecco in quali circostanze:

Ieri, verso mezzodì, il signor Coillet, esattore delle imposte ad Hazebrouck, si era recato a Boeschèpe, villaggio di 2000 abitanti, situato a poca distanza dalla frontiera belga, per procedere all'inventario della chiesa. Era accompagnato da parecchi gendarmi e dal commissario di Polizia, signor Bailleul. La popolazione, all'apparire dei gendarmi, fu presa da grande eccitazione; le campane si posero a suonare a stormo; una folla considerevole si ammassò presso la chiesa. Tuttavia le operazioni d'inventario sembravano dover terminare senza troppe difficoltà, quando a un certo punto un gruppo rilevante di protestatari irruppe nella chiesa da una porta secondaria. Erano tutti armati di nodosi bastoni; e prima che i gendarmi potessero intervenire, l'esattore cadeva a terra colpito alla testa. Fu il segnale di una spaventosa lotta nell'interno della chiesa.

L'agente del Fisco e i gendarmi furono circondati e percossi ripetutamente dalla folla. Allora i gendarmi, che trattenevano la folla all'esterno della chiesa, entrarono anch'essi, ed uno fece uso della rivoltella, sparando parecchi colpi. Pare, anzi, che non si sia fermato se non quando la rivoltella fu completamente scarica. Un macellaio, certo Ghysel, cadde mortalmente ferito, e poco dopo spirava; altri dimostranti fuggirono, insanguinati. Il curato ebbe il collo sfiorato da una palla, ma la sua ferita è leggerissima.

La forza armata però si trovava sempre, dato il suo numero ristretto, in una situazione molto critica. I contadini, armati di bastoni e di coltelli da caccia, minacciavano di finire gli agenti della forza pubblica, quando il commissario diede ai suoi dipendenti l'ordine della ritirata.

L'esattore che ricevette una bastonata al capo, ed il cui stato è grave, dovette essere trasportato all'ospedale.

A Vieuxberquin, altro Comune del circondario di Hazebrouck, un plotone del 21.o dragoni e una compagnia di linea, che accompagnavano l'esattore, furono assaliti dall'interno della chiesa da una valanga di proiettili di ogni genere, che costrinsero le truppe a battere in ritirata. Un cavallo di un dragone rovesciò un dimostrante, che ebbe un braccio spezzato.

Una buona parte del presidio di Lilla è partita ieri sera per Tourcoing, ove deve aver luogo oggi l'inventario. Si temono gravi disordini, perchè l'esasperazione è grande nei due campi. Ogni chiesa è stata trasformata in fortezza; il numero delle palle di cotone cerchiate di ferro che si sono costruite gli antinventaristi è inimmaginabile.

Altri disordini sono pure previsti in Alvernia, specialmente a Thiers, ove sono già arrivate due compagnie di fanteria, un plotone di cacciatori e 30 gendarmi. Il sindaco del Comune è molto inquieto, perchè fra i suoi amministrati si trovano una ventina di persone tanto esaltate, da aver giurato di fare, ove occorra, anche il sacrificio della propria vita; parecchi di essi, anzi, si sono già confessati, pensando che oggi saranno uccisi nella difesa della chiesa.

A Lapté, non lungi da Saint-Etienne, un battaglione di fanteria e un distaccamento di gendarmi erano pronti ad intervenire per il mantenimento dell'ordine; ad un tratto tre colpi di fucile partirono da una macchia vicina; fortunatamente però senza colpire alcun soldato.

Un prete, certo Janvier, è stato sottoposto a processo giudiziario per aver eccitato le popolazioni alla resistenza contro la legge.

Solamente nel dipartimento della Loira inferiore 21 inventari non poterono ieri aver luogo a causa dell'attitudine della folla.

A Tourcoing gli inventari hanno provocato scene violentissime e non poterono effettuarsi. Alla chiesa di San Cristoforo si issarono quattro bandiere tricolori a lutto; la folla dei cattolici cantava inni sacri dinanzi alla chiesa, mentre di fronte dei controdimostranti cantavano l'Internazionale. Una donna e suo figlio sono stati arrestati per percosse agli agenti. Il curato, dopo aver letto una protesta, pronunziò la scomunica contro il ricevitore del registro. Durante la lettura il ricevitore fu colpito da un sasso lanciato da un dimostrante.

A Verubeck il curato è stato arrestato per ingiurie al commissario.

In Russia gli assassinii continuano.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 7, ore 8.

Si ha da Varsavia: «Orloff, ispettore aggiunto alle Scuole di Varsavia, è stato assassinato. Uno degli assassini fu arrestato.»

Mandano da Lodz: «Un capitano ed un sergente di Polizia furono uccisi a rivoltellate. Gli assassini fuggirono. Alcuni giovani israeliti formarono una banda anarchica, che attacca le botteghe ed estorce danaro mediante intimazioni e minacce.»

La popolazione rurale del distretto di Reatchinsky fece completa sottomissione, consegnando le armi e dando gli istigatori nelle mani della giustizia.

Una perquisizione notturna della Polizia ha condotto alla scoperta di un deposito clandestino di 150 bombe, di cui parecchie cariche di dinamite ed altri esplosivi.

La Polizia ha operato una sessantina di arresti.

La pena di morte, pronunziata contro Samielwitch, autore dell'attentato contro il governatore di Minsk, è stata commutata nella pena dei lavori forzati.

Una ventina di individui, armati di rivoltelle, sono penetrati nell'ospedale del sobborgo di Prava, a Varsavia, ed hanno messo in libertà e condotto via un detenuto politico che vi era in cura.

Douchefiski, capo Divisione delle ferrovie della Vistola, è stato arrestato; la qual cosa ha dato luogo a vivi commenti.

La Frezzolini

I nostri lettori conoscono già parecchie delle figure — la Pasta, la Grisi, la Sartoy, il Dupry, ecc. — della interessante galleria di cantanti celebri del secolo XIX, che Gino Monaldi va pubblicando sulla *Nuova Antologia*, ma la serie continua ancora, e questa volta fra i divi e le dive leggendarie della scena lirica, abbiamo la ventura di trovare la Frezzolini, Erminia Frezzolini, la cantante miracolosa, che i nostri padri ed i nostri nonni hanno applaudito fino al delirio, e la cui fama dura tutt'ora parlantissima e vivissima.

Verdi, non facile invero alla lode, e misuratissimo nel concederla, quando parlava della Frezzolini non risparmiava i superlativi, anzi mostrava una palese compiacenza in quella sua illimitata ammirazione. Nominandola, o sentendola nominare, egli soleva portare la mano al cappello e scoprirsi leggermente il capo. In quell'omaggio rispettoso il Verdi poneva anche della riconoscenza. Erminia Frezzolini era stata la prima a portare alla ribalta due sue opere: i *Lombardi* e la *Giovanna d'Arco*, e ambedue le volte essa era uscita dalla scena con la vittoria in pugno.

La prima volta, nei *Lombardi*, il merito era stato più del Maestro che suo, ma nell'altra, la *Giovanna d'Arco*, era stata lei, proprio lei, che aveva vinto. Le cronache contemporanee, parlando della *Giovanna d'Arco*, dimenticando infatti la musica per non ricordare che la «cantante impareggiabile, l'attrice affascinante che sotto quella candida veste di guerriera, con lo stendardo a fiordalisi serrato sul petto, con quegli occhi profondi e serenissimi che sapevano trovar così bene la via del cuore, sembrava una visione celeste.»

Infatti, se la grande virtù artistica della Frezzolini riuscì a salvare la *Giovanna d'Arco* da una prima e irreparabile caduta, egual sorte non toccò alle altre cantanti che vi si provarono dopo lei.

Felice Romani, il censore inesorabile che non potè dir mai bene interamente di nessuno, dinanzi ad Erminia Frezzolini provò anche esso l'entusiasmo gentile del poeta. A proposito di una rappresentazione della *Beatrice di Tenda* al Regio di Torino, egli così scriveva nel gennaio del 1841, in ammenda di quello che, come abbiamo veduto, scriveva nel 1836:

«... Ma voi, animi cortesi che, malgrado de' suoi difetti, fate buon viso a questa misera *Beatrice*, sappiate che anch'io più non la guardo di mal occhio come prima, mercè dell'amabile incantatrice che veste le deformità di lei con le grazie della sua leggiadra persona e con la malia della sua cara voce. Erminia Frezzolini fa adesso in Torino ciò che non fece Giuditta Pasta in Venezia: ella rivela alcuni pregi nel personaggio di Beatrice che non avrei creduto rinvenirvi giammai, tanto attrice si mostra, tanta intelligenza palesa, tant'anima, tanta energia manifesta negli occhi, nel sembiante, nel canto. Così giovane, e già tanto innanzi nell'arte! Così padrona della scena dopo poche stagioni! Nessuna al pari di lei, dopo la Malibran, è dotata di voce più estesa, più flessibile, più melodiosa; nessuna sa passare dalle lagrime all'ira, dal risentimento alla rassegnazione; nessuna pronunziare e colorir la parola; nessuna magnificar, quando occorra la musica del sentimento. E' d'uopo udirla gemere nella sua cavatina, e tuonare nel duetto con Filippo, e fremere nel quintetto, e pregare nell'aria finale. E' d'uopo vederla in tutte le passioni del suo personaggio, e trar partito da una parola, da un'occhiata, da un gesto, per dire ch'ella è già adesso, e sarà maggiormente in avvenire, il più valido sostegno del teatro melodrammatico e dell'arte musicale in Italia.»

E quando il Romani così scriveva, la Frezzolini non aveva peranco cantato la *Lucrezia Borgia*, la *Norma*, la *Sonnambula*, l'*Anna Bolena*, la *Linda*, la *Parisina*, l'*Elisir d'amore*, l'*Ernani*, il *Trovatore*, la *Traviata*, ecc., ecc. Prodigioso esempio di temperamento vocale ed artistico, dinanzi al quale le cantanti d'oggi debbono sentirsi mortificate e allibite.

Il grado di commozione estetica a cui la Frezzolini faceva salire l'anima degli ascoltatori non è stato raggiunto da nessuna delle altre cantanti insigni che l'hanno preceduta e seguita. A Milano, nel 1863, quando la voce della Frezzolini era ridotta un filo, filo però col quale — come ben disse un critico d'allora — potevasi ricamare qualsiasi finissima tela, essa nell'adagio della *Sonnambula*: «Ah! non credea mirarti» riuscì a far piangere un pubblico composto per la maggior parte di artisti di teatro, non facili, invero, a subire le commozioni della scena. E ciò per virtù d'un sentimento intimo al cui essa istintivamente obbediva e che, in grazia d'una misura meravigliosa di arte, di cui possedeva il segreto rarissimo, non alterava menomamente la purezza melodiosa del suo canto. Vi erano momenti nei quali sul suo bellissimo volto di Madonna si vedevano scendere lagrime vere, mentre la sua voce, rotta dai singulti, conservava la dolcezza paradisiaca del suono.

Sarebbe difficile dire se questo miracoloso connubio di sentimento e di arte fosse un fenomeno naturale ovvero il risultato d'uno studio lungo e paziente, col mezzo del quale essa *sentiva* e faceva sentire in pari tempo e grado. Nel maggior numero dei casi — potrebbe dirsi quasi sempre — la sensibilità fisica dell'artista nuoce alla espressione estetica del canto, e gli artisti, che più e meglio hanno fatto sentire, sono quelli che hanno potuto conservare l'assoluta padronanza di se medesimi. Sentire però e partecipare la propria commozione al pubblico è la poesia suprema dell'arte.

Erminia Frezzolini accoppiò ad un ingegno artistico oltremodo pronto e vivace una grande bontà e gentilezza di cuore. Chiamata ad interpretare opere nuove di celebri o mediocri maestri, essa vi poneva uno zelo affettuoso, come nessun'altra sarebbe stata capace di fare. Le trepidazioni e le ansie del compositore divenivano le sue, come sue divenivano le gioie del trionfo quando essa riusciva a conquistarglielo.

E' noto come in quei tempi la censura, ferocemente imperante, non lasciasse pas-

mare un melodramma senza farvi passar sopra il taglio villano delle sue forbici. A Milano, dove la censura era meno tiranna che altrove, i *Lombardi* del Verdi poterono cavarsela con il mutamento della sola parola « Salve Maria » invece di « Ave Maria ». — « Purchè non mi sbagli! » diceva la Frezzolini a Verdi la sera della prima rappresentazione alla Scala. — « Non ci mancherebbe altro! — rispondeva cogitabondo il Maestro. — Sarebbero capaci di far calare la tela! » — « Oh, non l'oseranno! Non dubitate, Maestro: morrò magari sulla scena, ma l'opera avrà un trionfo ». E il trionfo ci fu, e la Frezzolini rischiò davvero di morire..... di contentezza sulla scena, dinanzi alla unanime esultanza del pubblico.

Come al Verdi, così ad altri maestri minori la Frezzolini diede senza risparmio tutta se stessa, felice quando, per sua virtù, un'opera, anche scadente, riusciva a vincere la battaglia della scena. L'*Elena da Feltre* del Mercadante — opera assai modesta invero — dovè alla Frezzolini, unicamente a lei, la gloria — sia pur fugace — di quattro o cinque successi fortunati non più rinnovatisi in appresso.

Quando cantava la Frezzolini — mi diceva un vecchio artista suo contemporaneo — il pubblico appariva beato e sorridente come un fanciullo. Essa spianava le grinze dei più accigliati o rigidi aristarchi. I famosi abbonati della Scala, i quali non batterono palma la prima sera alla Malibran nella *Norma*, alla Frezzolini invece, quando la prima volta si presentò su quelle temute scene con la *Beatrice*, agitarono commossi i loro fazzoletti — il *non plus ultra* del loro entusiasmo.

A proposito di questi terribili abbonati della Scala, ne rammento uno, al quale debbo una infinità di notizie e di osservazioni interessanti. Per questo fiero aristarco non v'era cantante celebre di cui egli non provasse l'orgoglio di palesare qualche difetto.

La stessa Frezzolini non andava immune dalla sua critica spietata. La voce d'oro della Frezzolini — mi diceva — aveva due note di rame — il *mi* e il *fa* — ch'essa non è mai riuscita a fondere perfettamente. Ella mi confessava di aver lottato, durante tutta la sua vita, contro quelle due note nemiche senza poterle ridurre all'obbedienza. Narrando questo suo insuccesso, la Frezzolini, di natura mite e composta, si mostrava irritatissima. Non crediate però che fosse facile l'accorgersi di questo suo difetto. Soltanto orecchie molto esercitate, che per quaranta carnevali di seguito hanno sentito tutti i primi cantanti del mondo, potevano avvertire codeste sottili disuguaglianze di suono. Oh! quanto pagherei — conchiudeva lamentevolmente — a riudire soltanto quelle due note scadenti della Frezzolini!

Tutto il rimpianto dell'antico abbonato era compendiato in quel vano e melanconico desiderio!....

Così è il pubblico. Sembra che esso invero si affretti a godere della presenza di un'attrice o d'una cantante come d'una dolcezza che deve ben presto sparire, sembra che tutti gli occhi si rivolgano a lei come alla vista d'una meteora che in breve si dileguerà, e che tutte le orecchie si tendano alla sua voce come ad augello pellegrino, il quale per pochi giorni empie d'insueta armonia piaggie che non dovrà rivedere mai più.

E la Frezzolini fu codesta meteora che brillò e si spense per sempre, codesto augello pellegrino che cantò un istante e andossene a volo. Il suo passaggio non lasciò tracce e nulla rimase di lei, senonchè la rimembranza dei contemporanei, la quale ben presto sparirà anch'essa nel vortice che seppellisce tutte le belle e umane cose.

Le riforme nella marina inglese

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 14:

Alla Camera dei lordi ieri *Brassey*, parlando sul programma navale, chiede se i nuovi crediti saranno sufficienti a mantenere la supremazia navale dell'Inghilterra. L'oratore constata che per ciò che riguarda le nuove navi da costruire si è al disotto del principio dell'uguaglianza delle forze inglesi e di quelle riunite delle due Potenze meglio armate. Questa diminuzione è compensata dalla maggiore rapidità e dalle migliori condizioni del corpo delle costruzioni navali. Dopo parlato dell'istruzione degli ufficiali di marina e dell'eliminazione delle navi troppo vecchie, l'oratore chiede se si utilizzino le navi rapide della marina mercantile pel servizio di esplorazione. La marina mercantile avrà veramente dove infatti fornire navi esploratrici.

Goschen approva l'Ammiragliato pel fatto che, in seguito ai progressi delle marine degli Stati Uniti, della Germania e del Giappone e della diminuzione della flotta russa, si sia modificato il programma della costruzione delle navi inglesi. Per quanto riguarda l'affiatamento dell'ufficialità, Goschen dichiara che si hanno nella flotta grandi inquietudini in proposito.

Cawdor dice che l'eliminazione delle navi vecchie permise di mettere in attività 164 altre unità, economizzando 1,200,000 sterline sulle riparazioni. Difende il nuovo sistema dell'allenamento degli ufficiali.

Tweedmouth dichiara che è dovere del Governo di aspettare per vedere ciò che l'esperienza dirà. Rispondendo a Goschen dice che la difesa sottomarina dei porti passò dal Ministero della guerra all'Ammiragliato, che spera di assicurare in avvenire questa difesa mediante i sottomarini. L'oratore termina dicendo che il programma navale sarà progressivo, non aggressivo.

Le questioni della marina alla Camera francese

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 14:

Stamane alla Camera è continuata la discussione del bilancio della marina. Thomson, rispondendo a diversi oratori, riconosce che la composizione delle squadre lascia a desiderare, ma in quanto all'armamento noi abbiamo la superiorità sulla Germania. Il programma del 1900 sarà compiuto nel 1909. Il Consiglio superiore presentò un programma, ma questo richiederebbe una spesa considerevole. L'Inghilterra ha deciso di costruire parecchie corazzate, *destroyers* e sommergibili; la Germania ha risoluto di costruire delle corazzate potenti. Ecco la situazione di fronte alla quale ci troviamo oggi.

Thomson aggiunge che il Consiglio superiore propone pure di costruire corazzate ed incrociatori corazzati. Non bisogna dimenticare il risultato ottenuto da Togo cogli incrociatori. Tutte le grandi nazioni costruiscono incrociatori corazzati. La Germania ne possiede venti. E' per questo che abbiamo progetto di costruirne sei. « Noi proponiamo la costruzione di corazzate di 18,000 tonnellate di grande velocità, il cui armamento non sarà inferiore all'ultima corazzata costruita in Inghilterra. »

Il seguito al pomeriggio.

La maffia italiana in America.

Ci telegrafano da New York, 7, ore 14:

Giovanni Bonuffi, banchiere italiano, il cui figlio Antonio era scomparso, ricevette domenica due lettere colle quali si domandavano 20 mila dollari da pagarsi a pena di morte del figlio. Insieme a queste erano giunte altre due lettere del figlio, che domandava che il prezzo del riscatto sia pagato.

Ma stasera si annunzia che il Bonuffi è sfuggito a coloro che lo avevano rapito. Suo padre si era rifiutato di dargli un solo centesimo per il riscatto.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Onorificenze.

Gabi, presidente di sezione alla Corte d'Appello a riposo, è nominato commendatore della Corona d'Italia — Ellantonio, consigliere di Corte d'Appello, è nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Magistratura.

I sottoindicati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori al mandamento per ciascuno indicato, pel triennio 1904-906: Varetti, al mandamento di San Benigno Canavese; Rivero, al I mandamento d'Asti; Delfra, al III mandamento di Torino.

Montrelli, uditore in temporanea missione di vice-pretore al mandamento di Cividale, è destinato con la stessa missione al mandamento di Montiglio — Grassi, alunno di pretura a Cortemiglia, in aspettativa, è prorogata l'aspettativa stessa per sei mesi.

Segreterie e Cancellerie.

Joblin, sostituto segretario alla Procura generale di Casale, è chiamato alle funzioni di capo di segreteria al gabinetto del sottosegretario di Stato di agricoltura — Geremulli, cancelliere alla Pretura di Vinadio, è tramutato alla Pretura di Scopa — Ferrari, cancelliere alla Pretura di Scopa, temporaneamente applicato alla cancelleria del Tribunale di Roma, è tramutato alla Pretura di Venadio continuando nella detta applicazione — Bosio, cancelliere di pretura a San Remo in aspettativa, è richiamato in servizio alla Pretura di Oicagna — Pola, cancelliere di pretura a Frabosa Soprana, è tramutato alla Pretura di Trana — Parodi, cancelliere alla Pretura di Villa Minozzo, è tramutato alla Pretura di Frabosa Soprana — Laibotti, alunno alla V Pretura di Torino, è collocato in aspettativa.

Esito di un concorso per uditori giudiziari.

Il medesimo Bollettino pubblica la classificazione degli uditori approvati nell'esame pratico di abilitazione dell'esercizio delle loro funzioni giudiziarie. Alle prove scritte si presentarono 92 candidati ed alle orali 61, nelle quali furono tutti approvati. Il primo classificato è stato Viparello Fulvio.

Notari.

E' concessa al notaio Enrico la proroga a tutto il luglio 1906 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Corio, ed al notaio Sartori la proroga a tutto il 30 maggio 1906 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di San Germano Vercellese — Pozzini, notaio residente nel Comune di Portacomaro (distretto notarile di Asti), è traslocato al Comune di Asti — Il notaio Bolleti è dichiarato decaduto dalla nomina di notaio nel Comune di Casalgrasso per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Culti.

In virtù del R. Patronato, il sacerdote Bongiovanni è nominato al Beneficio di San Marco Lorenzo in Poppi — La Fabbriceria parrocchiale di Borgo Alè è sciolta, incaricandosi il procuratore generale della Corte d'Appello di Torino a provvedere alla nomina del commissario straordinario temporaneo della gestione della stessa Fabbriceria.

Il suicidio di due amanti giovinetti a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 22:

Nel pomeriggio, in una villa qui presso, furono trovati certo Enrico Ganserli, diciassettenne, studente, e la signorina Olga Brunelli, entrambi morenti. Erano feriti ciascuno da un colpo di rivoltella alla tempia. La causa è un amore contrastato dai genitori. Il giovinetto è morto mentre lo recavano all'ospedale. I due erano fuggiti di casa iersera. Essi lasciarono una lettera straziante.

I protagonisti.

L'Olga Rutazzi-Brunelli, giovinetta dal temperamento romantico, era fuggita di casa anche l'anno scorso perchè la madre le contrastava un altro amore. Da sei mesi aveva accolto le proteste d'amore dello studente Enrico Ganserli, abitante al piano sottostante, e della stessa età sua, cioè diciassettenne.

Alle prime contrarietà i due decisero subito di morire. Il Ganserli era figlio del cassiere della signora Evelina Rossi, vedova del tragico Ernesto Rossi, la quale lo aveva allevato come figlio suo. Il padre del Ganserli e la Rossi si opponevano al suo amore. Allora la giovinetta decise di lasciarlo. Il Ganserli le scrisse che si sarebbe ucciso. I due innamorati tornarono a vedersi e decisero di morire.

La decisione mortale.

Iersera l'Olga fuggì di casa lasciando un biglietto scritto di tutto pugno del Ganserli chiedendo perdono per la loro morte. La giovinetta aveva aggiunto il suo nome a lapis. I parenti li cercarono tutta la notte, e oggi soltanto furono scoperti in una camera della villa Rossi, poco lontano dalla città, e già morenti.

La giovinetta ha subìto l'operazione della trapanatura del cranio e pare che possa sopravvivere.

Il dolore della madre.

La madre della giovinetta, saputo che i due erano stati trovati nella villa, credette che tutto fosse per finire con un prossimo matrimonio. Recatasi in carrozza, giunse alla villa mentre il carro-lettiga della Misericordia ne trasportava il corpo della figliola. La madre si precipitò su di esso urlando pazza di dolore e ci volle gravi difficoltà per staccarnela.

Si dice che fino dal 27 febbraio il giovane aveva comprato la rivoltella.

L'inesauribile fantasia dei ladri.
Uno che si fa curare e ruba.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 10:

Ieri, un signore, vestito con eleganza, si presentò nella casa della contessa Maria Giustiniani e chiese di prendere in affitto una camera ammobiliata. Non avendone di disponibile, la signora si mostrò addolorata, tanto più che il visitatore diceva che si sarebbe installato subito, essendo indisposto.

Poco dopo lo sconosciuto, dicendo di sentirsi indisposto, pregò la contessa di fargli portare un cordiale, e così dicendo trasse dal portafogli un biglietto da mille lire. La contessa rifiutò, e diede ordine alla cameriera di portare un cognac e menta. Lo sconosciuto, dopo aver bevuto, pregò la signora di usargli ancora una gentilezza, di permettergli, cioè, di riposarsi un poco, ed essa lo condusse nella sua camera.

Dopo mezz'ora il signore, ristabilito, ringraziò la contessa della sua gentilezza, e mostrò nuovamente la carta da mille lire, affinchè si pagasse il disturbo, ma la contessa rifiutò. Appena uscito lo sconosciuto, la Giustiniani si recò nella sua camera da letto, e constatò che il cassetto del comò mostrava segni di scassinamento, e dopo un'accurata visita si accorse che mancavano parecchi gioielli. La contessa corse subito a denunciare il fatto alla Questura.

Un assassinio scoperto dopo otto mesi in casa del fratello.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 8:

Telegrafano da Grotte: Oggi in un fondo appartenente alla madre e ai fratelli Terrana, in contrada Lanzo, in presenza dell'Autorità giudiziaria, si è proceduto a scavi. Dopo due ore di lavoro si rinvenne il cadavere, ridotto in uno stato miserevole, del cordaio Francesco Terrana, scomparso. Il cadavere era legato ad una corda.

Francesco Terrana era scomparso misteriosamente otto mesi or sono. Ogni ricerca era stata inutile. Quale autore del fatto era stato arrestato il fratello maggiore, gravandogli contro gravi indizi, avvalorati da forti attriti e questioni d'interessi esistenti tra i due fratelli. Il fratello si mantenne sempre negativo sulla causa della scomparsa del fratello. La scoperta del cadavere ha avvalorati i sospetti a suo carico, confermando l'arresto del fratricida.

SPORT

Esposizione Internazionale di Milano 1906.
Concorso per camere d'albergo promosso dal Touring-Club Italiano.

La Giuria — I premi.

Si è radunata in questi giorni presso il Touring-Club Italiano a Milano la Commissione speciale organizzatrice del Concorso nazionale per le camere d'albergo, la quale ha proceduto alla composizione della Giuria, invitando la Società italiana degli albergatori, l'Automobile-Club Italiano, l'Automobile-Club di Milano, il Club Alpino Italiano, la Società italiana per il movimento dei forestieri in Roma, l'Associazione Nazionale dei commessi viaggiatori di Torino e quella Generale di Milano a nominare un rappresentante per ciascuna nella Giuria stessa.

A rappresentare il Touring-Club Italiano sono stati nominati il cav. Bertolini, l'ing. Binda ed il dott. Favari.

Il Touring-Club Italiano ha altresì nominati quali elementi tecnici l'architetto Brioschi, l'architetto Maimoni e l'ing. cav. Giannino Ferrini.

Oltre ai premi in denaro del Comitato per 9000 lire, sono destinate a questo Concorso numerose targhe e medaglie d'oro e d'argento, assegnate dalle Associazioni sopradette.

Il Touring-Club Italiano, dal canto suo, ha destinato quattro medaglie d'oro e quattro di argento da assegnare rispettivamente a quegli apparecchi di *closet* o di toeletta, per ciascuna camera di tipo *B* e *C*, che risultino preferibili nei riguardi del buon funzionamento, della facile applicazione e del miglior prezzo.

Il Touring-Club Italiano ha altresì stabilito di destinare un diploma d'onore a quelle camere rispettivamente nel tipo *A*, *B* e *C* che saranno, a giudizio della Giuria, ricompensate colla maggiore distinzione prevista dal programma, alla condizione però che esse raggiungano tutti i requisiti voluti per essere accettate come camere tipo del Touring-Club Italiano.

FOOT-BALL.

Il Campionato italiano.

Una fra le più importanti partite non solo del Campionato Italiano di *foot-ball*, ma di tutta la stagione sportiva, riuscirà quella di domenica ventura, 11 marzo, con l'incontro del « Milan Cricket Foot-Ball-Club » ed il « Juventus Foot-Ball-Club » di Torino sulla palestra del Velodromo Umberto I. Se l'anno scorso il Club di Milano poteva essere trascurato come avversario, e ne ebbe infatti facilmente ragione a Torino il « Juventus Foot-Ball-Club », non altrettanto si può dire quest'anno, in cui il « Milan Cricket Foot-Ball-Club » riuscì finora imbattibile, se si eccettua una sconfitta subita in principio di stagione, quando alla sua squadra mancava ancora il famoso Widmer, il miglior centre *forward* della Svizzera.

Nello scorcio del 1905 per ben tre volte i due Clubs di Milano e Torino si sono incontrati con una partita vinta ciascuno ed un *match* pari; se a tutta prima questo risultato può sembrare favorevole al « Juventus Foot-Ball-Club » per essere i tre *matchs* giocati sul terreno dei milanesi, dopo maturo esame dei progressi fatti dalla squadra del « Milan Cricket » e l'allenamento costante di essa, si deve concludere che le probabilità di vittoria sono dalla sua parte.

Domenica, 11 marzo, ci sarà dato quindi vedere uno dei *matches* più interessanti e pieni di emozione per il pubblico, che non mancherà di accorrere numeroso.

LOTTA.

La cintura di Roma.
Le gare di ieri sera.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

Un pubblico numeroso assisteva stasera alla sede di lotta all'Adriano per la « Cintura di Roma ». Ecco i risultati:

Clement batte Derossi; Limousin è battuto da Giovannoni in 14 minuti con una *presa di braccio a terra*; Fiore batte Dickens con una *presa di testa a terra*; entrambi vanno a cadere contro il banco della Giuria gettandolo a terra; Aimable de la Calmette batte Campini dopo 15 minuti con un *ponte schiacciato*; Raoul le Boucher batte Romanoff in 7 minuti con una *cintura inversa*; Milo dopo 4 minuti è battuto da Paul Pons.

Segue la lotta di *jiu-jitsu*. Schuchmann in 3 minuti con un *giro di gola* atterra Wizler. Questi si ritira sputando sangue.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Pubblico numeroso come al solito. Lotta a tutta oltranza. De Rossi guadagna su Milo per un *braccio girato a terra*; Limousin guadagna su Clement per una *cintura indietro*; Raoul le Boucher dopo 20 minuti guadagna su Aimable de la Calmette per una *bascule in terra*; Paul Pons dopo 7 minuti guadagna su Steure per una *presa di braccia a terra*. Per ultima si svolge la lotta giapponese *jiu-jitsu*. Harnalon è battuto da Wizler dopo 3 minuti per uno *strangolamento*.

Le gare di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 8:

Ieri sera abbiamo avuto una novità: il fiorentino Zanobini si misurava col cubano Illa. Zanobini fu sonoramente fischiato.

Dopo tale assalto abbiamo avuto la ripresa delle gare di consolazione. I concorrenti sono caduti due volte; Dumont vinse Gazeaux con una *presa di braccio*; Boncati (italiano) con grande agilità vinse il fortissimo Wander in 14 minuti con una *presa di testa*; il turco Mehmet, per la sua condotta scorrettissima, fu fischiato e richiamato dalla Giuria.

Si riprese quindi il campionato: Schmontol fu atterrato da Laurent. Una lotta meravigliosa Padoubny, con una *presa di testa*, gettò lontano Petersen, che cadde male, riuscì vincitore Padoubny.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa d'oro.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 16:

Il commissario della Coppa d'oro ha trovato il più grande entusiasmo per l'iniziativa milanese in tutti i centri attraversati, e come a Firenze la Direzione dell'A. C., diede i migliori affidamenti di tutto preparare in modo inappuntabile, così ad Arezzo il capo-console del T. C. I., cav. Squintani, assicurò delle più grandi simpatie della cittadinanza che, memore del Concorso di turismo dell'anno scorso, attende ancora quest'anno la carovana automobilistica, la quale porterà una gradita e giovanile vitalità alla graziosa città. E dopo Arezzo fu l'entusiasmo di Perugia e quello più grande e più importante di Roma e Napoli che colpì il dott. Weill-Schott.

Per l'Italia del sud sono due potenti e signorili Associazioni, l'A.-C. di Roma ed il novissimo A.-C. di Napoli, che vollero assumersi il lavoro di preparazione e di propaganda, e saranno esse che offriranno l'ospitalità più cordiale alla cosmopolita carovana che attraverserà la penisola italica per pressochè l'intera sua lunghezza.

Roma vuole, fra le mura, fare gli onori di casa, ed i soci dell'A.-C. di Roma non si accontenteranno di lavorare per la Coppa d'Oro nella loro città, ma ancora andranno nei dintorni per assicurare i servigi, come farà, ad esempio, il marchese Giorgio Guglielmi, che si recherà al controllo di Cassino.

A Napoli l'arrivo del dott. Weill-Schott, il quale era accompagnato dal conte Ludovico Taverna, altro commissario della Coppa d'Oro, che da Roma era venuto ad incontrare il collega a Perugia, provocò una speciale riunione della Direzione dell'A.-C., presieduta dal conte Alife.

Nella riunione si stabilirono le modalità del ricevimento cordiale che verrà fatto alla carovana della Coppa d'Oro.

Le feste sportive di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 7, ore 21:

Vi comunico in riassunto il programma delle feste sportive di Verona che si inaugureranno domenica.

La fiera dei cavalli durerà dall'11 al 18; lunedì, 12, corse al trotto; martedì, 13, Concorso ippico; mercoledì, 14, tiro al piccione; giovedì, 15, tiro al piccione; sabato, 17, corse al trotto.

ALPINISMO.

Il "record" dell'alpinismo invernale.
L'ascensione del Finsteraarhorn (metri 4275).

Ci scrivono da Domodossola, 7:

L'avv. Covand, francese, con due guide svizzere, ha ottenuto il *record* alpinistico della stagione 1905-1906, avendo felicemente, nonostante la neve e il freddo intenso, asceso il Finsteraarhorn, alto m. 4275, la vetta più elevata dell'Oberland.

L'ascensione si effettuò dall'Ospizio del Grimsel, per la via della capanna dell'Oberaar, e di là lungo la magnifica scalata di rocce della parete est.

Il Finsteraarhorn fu asceso per la prima volta nel 1812, poi nel 1821 e in seguito. L'ascensione invernale offre difficoltà grandissime, e quest'anno eccezionali per la neve. Il tempo era però bellissimo e il panorama dalla vetta insuperabile.

AEREONAUTICA.

Un'ascensione del pallone "Fides" a Roma.
Una grave disgrazia.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20,45:

Stamane dall'angolo sinistro del Tevere ebbe luogo la partenza del pallone *Fides* per l'ascensione libera e l'inseguimento del pallone mediante automobili. Numerosi soci della Sezione aereonautica italiana sono intervenuti alla partenza e molti automobilisti parteciparono alla gita sportiva. L'aereostato si era diretto verso Valmontone. A mezzogiorno partì pure per una ascensione libera l'aereostato della Brigata specialisti con gli aereonauti capitano Cianetti e tenente Cianetti. Domani si avranno altre partenze per ascensioni libere.

A tre chilometri da Civitalavinia, mentre si ripiegava il pallone del genio, partito stamane da Roma, durante l'operazione, alla quale cooperavano cinque contadini, scoppiò improvvisamente un tubo d'idrogeno, ferendo mortalmente il capitano Enrico Cianetti e meno gravemente tre altri.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 7, ore 10,35:

Il premio Turbie (distanza fissa di 27 metri), L. 1000, riunì ieri 45 tiratori. Il 1.o e 2.o premio furono divisi tra Ker e Mackintosh, i quali uccisero ciascuno 10 piccioni tirando 10 colpi; 3.o barone E. De Macar, il quale, tirando pure 10 colpi, uccise 9 piccioni.

L'altra poule fu divisa tra i signori Pacione, Paccard, conte Anthmansdorff, Hammersch, Hegeton, capitano Leighton, Van der Ryden.

La situazione dell'Uruguay nel messaggio del Presidente

Ci telegrafano da Montevideo, 7, ore 13:

Il messaggio del presidente Battle fa l'esposizione della situazione. Dice che il Governo aveva ricevuto notizie dopo il fatto, secondo le quali gli elementi rivoluzionari della frontiera di Rio Grande, appartenenti al partito nazionalista, si preparavano ad invadere in armi il territorio, sperando di provocare una sollevazione coll'ausilio degli altri elementi rivoluzionari.

Nella notte di venerdì il Governo ricevette un telegramma annunziante che il movimento doveva scoppiare il 4 od il 5. Il messaggio dice che in presenza di questi fatti, il Governo non poteva rimanere inattivo. Termina dicendo che le misure prese saranno tolte fra qualche giorno.

Il Congresso, riunito, ha deciso che il messaggio non sarà letto, ma pubblicato.

Un convegno di re Edoardo con Francesco Giuseppe?

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 16:

Mandano da Fiume che il Re d'Inghilterra durante la sua crociera marittima visiterà parecchi porti dell'Adriatico, fra cui Ragusa. Si crede che avrà un colloquio con Francesco Giuseppe a Fiume, oppure ad Abbazia.

Ricerche sul cancro.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 16:

L'*Eclair* ha da Berna: « Il dottor Odier, di Ginevra, ha scoperto una cura per evitare il cancro negli animali, e il mezzo di diagnosticare questa malattia negli uomini. Gli esperimenti continuano nell'Istituto Pasteur, di Berna. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23,15:

La *Tribuna* dice che, in esecuzione del voto dell'Associazione della stampa, Barzilai presenterà sabato alla Camera un progetto di legge per *l'abolizione del sequestro preventivo* per i giornali. Al progetto apporranno la firma tutti i deputati giornalisti.

— La seduta inaugurale *del Congresso generale di sanità*, promosso dal fascio medico parlamentare, avrà luogo il 26 corr. in Campidoglio; parleranno Guido Baccelli e Santarelli.

— Al *Giornale d'Italia* non risultano vere le notizie secondo le quali il prof. Ricci sarebbe nominato *direttore generale delle Belle Arti*, e che agli ispettori Fiorini e Corradini ed al capo-divisione Ravà sarebbe stato dato incarico di presentare un nuovo organico per l'Amministrazione centrale.

I Reali a Caserta?

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 8,30:

Si assicura che la regina Elena ed i Principini si recheranno a Caserta per soggiornarvi durante tutta la seconda quindicina di aprile. Il Re li raggiungerebbe qualche tempo dopo.

Negli appartamenti reali nulla si muterà dall'anno scorso.

Un'operazione finanziaria del Comune di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 22:

Il sindaco ha firmato una convenzione con la Cassa di risparmio per la conversione dell'antico prestito per 48 milioni, prorogando la scadenza del termine di rimborso fino a cento anni. Non aumenteranno le annualità, mentre si avranno disponibili subito 11 milioni, destinati alle opere pubbliche, alle scuole e al risanamento. Questo beneficio, che permetterà di attuare il programma del rinnovamento della città, è dovuto ad una felice concezione finanziaria dell'assessore delle finanze Ciofi.

Una seduta di sei ore al Consiglio comunale di Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 7, ore 12,25:

Ieri sera al Consiglio comunale parlò per oltre un'ora l'assessore avv. Patriarca, confutando le critiche della minoranza all'impianto elettrico municipale e dichiarando che la maggioranza aveva fatto tutto il possibile nell'interesse del Comune e della cittadinanza.

Durante il discorso di Patriarca nacque un vivace incidente fra i consiglieri Groppo e Farchetti.

Interloquirono poi i consiglieri Ginora e Lombardi, ai quali rispose ancora l'assessore Patriarca.

Dopo nuovi vivaci incidenti, finalmente il sindaco pose in votazione il bilancio dell'officina, che è approvato da tutta la maggioranza.

La seduta è terminata alle ore 3 di stamane, dopo essere durata 6 ore!

L'incendio di Fucecchio fu veramente casuale?

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 20,40:

Si ha da Fucecchio che il negoziante Rodolfo Rosi, ravvisandosi nelle accuse di vendetta dopo la lite per la festa da ballo, scrive difendendosi da esse. Anche dalle deposizioni dinanzi al pretore pare esclusa la sua responsabilità. Ormai si crede che la causa ne sia stato un mendicante che fumava la pipa.

E' cominciata la sottoscrizione per soccorrere le famiglie delle vittime. I feriti migliorano.

Una signora investita da un automobile a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 22:

Stasera la signora Rosa Servadio, mentre passava in piazza Cavour, fu investita da un automobile. Essa riportò gravissime lesioni alla testa e al corpo. La Servadio è moribonda. L'automobile rimase ignoto.

REATI E PENE

Il processo Darbesio-Serrati.

(Tribunale Penale di Torino - 7 marzo).

Udienza antimeridiana.

Un grave incidente.

Continuarono stamane le arringhe di Parte civile. Mentre parlava l'avv. *Floris*, di Parte civile, nell'interesse del cav. Assetto, ad un dato punto l'avv. *Porro*, della Difesa, parendogli inesatte alcune osservazioni dell'avv. Floris, che stava rileggendo la querela, scattò eccitato e, battendo un sonoro pugno sul banco e rovesciando la sedia che aveva dinanzi, gridò:

— Questa è una infamia solenne: io abbandono la Difesa.....

Il *presidente* interviene prontamente e tenta di osservare all'avv. Porro che non aveva il diritto di interrompere in tal modo la Parte civile; ma l'avv. *Porro*, sempre gestendo concitatamente, si toglie la toga e la butta sul banco e s'allontana precipitosamente.

Il *presidente* allora con vibrate parole stigmatizza la condotta dell'avvocato difensore, e toglie la seduta, riservandosi di prendere contro l'avv. Porro quei provvedimenti che crederà del caso.

Una grande animazione si fa subito nell'aula; accorrono numerosi avvocati, commentando in vario senso il clamoroso incidente. Accorre pure l'avv. Palberti, condifensore dell'avv. Porro. Subito il presidente, appena lo scorge, ritorna nell'aula, e prega l'avv. Palberti di fermarsi all'udienza, affinchè il processo prosegua con speditezza.

Ma l'avv. Palberti osserva essere impegnato in sede civile in una grave questione e domanda un rinvio del processo di mezz'ora.

Il *presidente* non lo può accordare, ed invano tenta di far sedere al banco della Difesa qualche giovane avvocato.

Una voce intanto annuncia che c'è nel corridoio l'avv. Porro.

Presidente. — Io non lo mando a chiamare; ha mancato troppo di rispetto al Tribunale.

Compare però l'avv. Porro nell'aula.

Il *presidente* allora gli muove un cortese rimprovero, e l'avv. *Floris* dà spiegazioni sul significato delle sue parole. *L'avv. Porro* rimette finalmente la toga; così il dibattimento può proseguire.

Proseguire a forza di incidenti, si può dire, perchè prima che l'avv. Floris termini la sua argomentazione l'avv. Porro rinnova un altro battibecco sonoro e grave, a tal segno che il presidente è costretto a far segnare a verbale che ha dovuto riprendere per una seconda volta l'avv. Porro.

Parla l'avv. Poddigue e nuovi incidenti.

L'avv. *Poddigue* è l'ultimo oratore di Parte civile, e parla nell'interesse del sig. Mariò. L'oratore non è meno fortunato dell'avvocato Floris, perchè la sua arringa incomincia con un vivace incidente a proposito di due lettere della signora Fumelli dirette al Serrati per impedire la visita di un ingegnere alla cartiera di Mathi, a fine di non scoprire le magagne della cartiera stessa, e di altre tre dirette ai signori Rimardi, Bertinara e Bruera, testi escussi.

Si oppone vivacemente alla lettura di dette lettere l'avv. Porro, e si impernia così un nuovo incidente rumoroso, che le scampanellate presidenziali non possono sedare se non dopo parecchi minuti.

Ricondotta la calma, scoppia un'altra bomba quando l'avv. Poddigue vuole scolparsi dall'accusa di aver sollecitato la costituzione di Parte civile della signora Angela Mazzucchelli.

Avv. Porro. — Non è vero. Io non ho detto questo: l'ha detto la stessa signora Mazzucchelli.

Presidente. — Sta scritto nel verbale.

Avv. Poddigue. — E' un'infamia; io non ho sollecitato Parte civile di sorta. Ho raccolto soltanto le parole di un povero defunto, che mi era cliente ed amico.

Presidente (accalorato). — Insomma, è ora di finirla con questi incidenti, che intralciano il buon funzionamento della giustizia.

Avv. Porro. — Ebbene così sia: le prometto che sarò d'ora innanzi tetragono a tutto.

Presidente. — Vedremo se manterrà la promessa. Andiamo avanti allora.

E così l'avv. *Poddigue* prosegue nella sua arringa, insistendo essere necessario il rinvio della causa per una maggior istruttoria, onde stabilire la colpevolezza di qualche altro complice del dimetro Serrati e Darbesio; e lungamente esaminando e documentando le deposizioni dei testi.

Udienza pomeridiana.

Continuò per un'ora abbondante l'arringa dell'avvocato *Poddigue*, e si rinnovarono i clamorosi incidenti di stamane.

Il primo incidente si ebbe quando l'avv. Poddigue domandò al Tribunale il rinvio del dibattimento per istruire il processo di bancarotta fraudolenta anche a carico della signora Fumelli.

L'avv. *Palberti* insorge e prega il presidente di far dar atto che c'è già in corso una querela di diffamazione contro i denigratori della signora Fumelli.

Si rinnova così il baccano solenne di stamane, sedato soltanto dalle insistenti scampanellate presidenziali.

La bufera però non accenna a cessare, ma prima che l'avv. Poddigue termini l'arringa sua, scoppia di nuovo, e precisamente quando l'avvocato Poddigue stesso tenta difendersi ancora una volta dall'accusa di aver sollecitato la costituzione della Parte civile della signora Angelica Mazzucchelli.

Poichè l'avv. Poddigue ha su questo argomento parole risentite, l'avv. Palberti insorge e con calore fa dar atto delle parole pronunciate dall'oratore di Parte civile, onde deferirle al Consiglio dell'Ordine, e domanda la sospensione della seduta.

Il *presidente* redarguisce l'avv. Poddigue, e non crede sospendere l'udienza; consiglia anzi la calma a tutti.

Così l'avv. Poddigue può finire la sua arringa nell'interesse del signor Mariò.

Parla il Pubblico Ministero.

Il Pubblico Ministero, avv. *Ramari*, esamina minutamente le imputazioni fatte al Serrati ed al Darbesio. Nei rapporti del Serrati domanda l'inesistenza di reato riguardo alcuni capi di imputazione, ma si dilunga a provare la colpevolezza per tutti gli altri, concludendo per la condanna del Serrati alla pena complessiva della reclusione per anni 30 ed alla multa di 15,000 lire.

Nei rapporti del Darbesio esamina la questione della scienza rea nel sapere di provenienza furtiva i guadagni della Cartiera, e insiste sulla conoscenza del Darbesio dei brogli del Serrati, sopratutto perchè il Darbesio firmava le cambiali dell'Assetto, le pagava, le rinnovava con prestanza voluta e senza nessuna protesta; sostiene nel Darbesio il reato di ricettazione, e non lo crede l'individuo deficiente che lo si vuol far sembrare all'udienza, sopratutto se si confronta il suo odierno mutismo colle risposte esplicite date in istruttoria; e conclude domandando la sua condanna ad anni 5 e mesi 11 di reclusione ed alla multa di lire 3350.

La parola alla Difesa.

Sono le ore 17, e l'avv. Porro incomincia la sua arringa in difesa del Darbesio. Esamina minutamente e diligentemente l'opera del Serrati, e dimostra il Darbesio vittima incosciente dei tranelli del Serrati stesso.

Stante l'ora avanzata e l'impossibilità di terminare il processo stasera stessa, il *presidente* rinvia il seguito della discussione a domattina.

Vice-Omi.

Un processo sfumato.

Abbiamo dato notizia della querela sporta contro il marchese M.... per corruzione di minorenni. Oggi, radunatisi il patrono del marchese M...., avv. Chiaretti, e quelli dei querelanti, avvocati Ottolenghi e Gatti-Goria, si addivenne al recesso della querela mediante pagamento da parte del marchese M.... di una piccola somma, che servirà al ricovero in uno Istituto di correzione di una delle troppo precocemente pervertite fanciullette. Un'altra di queste fu tolta dalla..... circolazione; e la madre della terza, certa F. S., fu dalla Polizia denunciata come rea di lenocinio. E' decaduta così ogni azione penale in confronto al marchese M....

Ha uccisa la sorella per l'onore!

(Corte d'Assise di Torino - 7 marzo)

Prima udienza.

E' un bimbo l'imputato, un vero bimbo dal visetto paffutello ed infantile. Tiene curva la fronte: ha gli occhi rossi pel gran pianto: una vocetta non ancora matura. Ha uccisa la sorella pel diritto dell'onore, diritto che l'accusa gli contesta, poichè non al mondo si può erigere a giustiziere del prossimo, senza un legale mandato. « Il mandato mi fu dato — dice il giovinetto — dal dolore inenarrabile per i trascorsi della disgraziata fanciulla che era mia sorella! »

Il pubblico guarda come attonito alla gabbia dove il fanciullo rimane immobile, ascoltando la lettura dell'atto d'accusa, che esprime lo stupore perchè egli abbia sentito così potente lo stimolo dell'onore, egli che fu condannato per ubbriachezza molesta e che aveva dimestichezza con un pregiudicato.

Però le informazioni della Polizia sul suo conto sono buone. E' biondo, di media statura, con due occhi neri, pieni ancora d'una ingenuità infantile; ha mani lunghe, sottili; aspetto garbato e gentile. Continua a lacrimare in silenzio, anche quando il presidente gli spiega le mistanze processuali. E quasi s'inabissa quando i testimoni vengono nell'emiciclo per l'ingiunzione del dire il vero. Tra essi vi è la madre, ch'è tutta in lacrime e che getta disperati sguardi nella gabbia. Ma il bimbo non leva gli occhi.

L'interrogatorio.

Presidente. — Dunque, Giuseppe Marengo, tu hai uccisa con premeditazione la sorella tua perchè ormai data alla mala vita. Hai creduto tuo diritto erigerti a vendicatore dell'onore della tua famiglia? Perchè ti sei deciso d'uccidere Maria?

Imputato. — Era un po' di tempo che mia sorella dava dei dolori alla mia povera madre, rimasta presto vedova. C'è stato sempre pianto in casa mia. Essa sciupava i suoi guadagni. Due volte fuggì di casa e ne sentimmo tutti dolore, ed io come gli altri, perchè io le volevo bene. Poi io venni ammalato, andai all'ospedale e ne sortii stremato di forze. Pure trovai un padrone buono che mi pagò più dei miei meriti. E la pace era ritornata. Ma ecco che mia sorella, sorda ai buoni consigli di mia madre, scappò un'altra volta e dissipava i denari che guadagnava. E noi dovevamo lavorare, perchè unica risorsa nostra erano le nostre braccia. Mia sorella faceva dei debiti; una volta fece scappare una sua compagna di lavoro. Venne il suo vecchio padre, di cui forse era l'unico sostegno, a piangere in casa nostra; ed io sentii profonda vergogna per le scelleratezze di mia sorella. Ormai non c'era più pace in casa mia. Sapevamo che essa frequentava l'*Osteria del Palma* con donne di malaffare. Quanta umiliazione per noi, poveretti. A che lavorare e vivere, se tanto era il disonore della casa nostra, perchè mia sorella andava coi giovinastri. Era facile capire che la sciagurata s'affogava nel fango. Mia madre piangeva e non mangiava, e lasciava cascare di mano il cucchiaio quando andava al desolato desco. Molte volte andavamo a letto senza mangiare. Eravamo in continuo strazio. Il 4 maggio non seppi quello che mi facevo: mi feci imprestare dei denari perchè volevo comprare un coltello. Alla sera vidi mia madre piangere ancora e sentii una stretta al cuore. Allora decisi di comprare il coltello e lo feci: e contrattai, e non ne trovavo uno abbastanza lungo o uno abbastanza tagliente. Ma non avevo soldi bastanti e dovetti accontentarmi di quello che poi usai. Andai il giorno dopo al lavoro col coltello in tasca. Perchè lo feci? Non lo so. So soltanto che dovetti adoperare il coltello per tagliare il pezzo a certo panno e mi accorsi che il coltello non tagliava troppo..... e l'arrotai più volte. Sapevo allora io che dovevo uccidere mia sorella? Io solo rammentavo le lagrime di mia madre, lagrime cocenti. Infatti, tornato a casa, trovai mia madre quasi febbricitante dallo sgomento e dal dolore. Allora l'indomani andai a cercare mia sorella. Passai dall'*Osteria del Palma*: vidi un guazzabuglio di gentaglia. Entrai, mia sorella ballava. Mi assalì il pianto ed uscii perchè non reggevo: invitai un mio amico ad andarla a chiamare, ma l'amico mi fece delle difficoltà, forse vedendomi in orgasmo, ed allora io ritornai a casa, ma trovai mia madre che si disperava in continuo pianto.

« L'indomani mi recai nuovamente al *Palma*, rividi mia sorella, scongiurai il mio amico di chiamarla fuori: essa questa volta venne; ci avviammo per via Cibrario: la supplicai di rimettersi per la via onesta, le dissi tutte le parole che può dire un fratello d'onore; la minacciai di farla rinchiudere al Buon Pastore; ella rise: non osai mettere la mano in tasca; continuai le mie supplicazioni. La strada era deserta; la rimproverai per la fuga di quella ragazza che dal rimorso s'era gettata in Po. Maria mi rise con scherno sul volto. Allora perdetti il lume degli occhi..... e colpii..... »

E l'imputato s'arresta e tace.

Presidente. — Per asciugare le lacrime di tua madre, le hai uccisa la figlia? Bel mezzo di tergere le lacrime. Tu hai sempre detto che ti rincresceva che tua sorella non portasse denaro a casa: quanto guadagnava?

— Trenta lire alla settimana e ne portava alla casa metà.

— Non potevate farla chiudere al Buon Pastore?

— Mia madre fece tutto quanto era possibile. La prima volta che fuggì la fece ricoverare a Cannobbio, ma dovette ritornare a casa, perchè perdeva l'orina nel letto.

— Ma tu, tanto tenero dell'onore, eri amico del pregiudicato Ruggero?

— Non gli parlai che una volta, perchè era in relazione con mia sorella. Non sapevo che fosse un cattivo soggetto. Egli mi indicò l'amante di mia sorella.

— E tu sei stato condannato?

— Sì, ma per ubbriachezza: patisco il vino.

Avv. C. M. Roggieri. — Fu condannato in contumacia.

Imputato. — Non ebbi il coraggio di comparire dinanzi ai giudici.

Presidente. — In istruttoria hai detto che arrotasti il coltello per meglio uccidere, non per tagliar meglio il filo nella fabbrica.

— Io non sapevo che mi dicessi; se mi avessero detto che avrei uccisa mia madre, che è tutto per me, avrei risposto di sì....

— Nei tuoi interrogatori, in istruttoria, hai confessato di aver portato la ragazza in luogo appartato.... per prepararti l'im-

panità. Hai ponderato il momento propizio di compierlo. Non hai cercato di persuadere tua sorella al bene; ma anzi, mentre la colpivi, ella gridava: « *No, no, Pinot, per carità!* », e tu reiterasti le coltellate. Cinque! E tu hai detto alla Polizia che non eri pentito del tuo delitto.

— Quello l'ho detto al giudice istruttore: ho detto però oltre la verità, per vanità.....

— Ma come, per vanità? Ma l'accusarsi di un delitto in agguato non può essere opera di vanagloria!

— Ero disperato. Che valeva ogni difesa! Raccontai di più di quanto avevo fatto.....

— Nei primi interrogatori hai ricordati precisamente l'ubicazione dei colpi: dunque, non eri più scervellato..... Avevi una lucidità di mente meravigliosa, perchè hai descritti tutti i minimi particolari.

— Ed ora sei pentito del tuo misfatto!

— Sissignore.

— E perchè due volte in istruttoria negasti d'aver rimorso?

— Allora io non pensavo alla mia povera madre; non vedevo d'avere spezzato il cuore.

— E' vero che tua sorella rubava in casa?

— Sì, e faceva dei debiti a nome di mia madre.

C. M. Ruggieri. — Il pregiudicato Ruggiero non era conosciuto dal Marengo neanche per nome, ma solo col nomignolo di *Petrolio*. Lo frequentava?

Imputato. — Mai.

Quando gli si mostra il coltello risponde attento:

— E' quello.

Ed il *P. M.* lo investe in tono di rimprovero:

— Sulla lama c'è il sangue di tua sorella, guarda.

Il fanciullo pare non intenda.

Ma l'avv. *Carlo Mario Ruggieri* esclama:

— Ed ora egli fa una espiazione per la mala vita della sorella che val più che quel sangue!

P. M. — Sì! e sarà una espiazione lunga, dopo una giusta condanna.

I TESTIMONI.

Il primo testimonio è la guardia *Luigi Coppa*, che trovò pel primo la Maria Marengo boccheggiante al suolo, in via Bogetto, presso la Barriera del Martinetto. La ragazza si comprimeva col fazzoletto la ferita del petto. Ma non ha più parlato.

Presidente. — Che distanza c'è dalla *Cantina del Paesano* al luogo dove trovò la vittima?

— Ci sono più di dieci minuti di cammino.

Ettore Giay-Levra, padrone della Maria Marengo, narra di costei come d'un'operaia intelligente, ma di condotta molto dubbia. Era divagata ed indisciplinata: in quanto a moralità non può giudicare.

— Ho cinquanta operaie — esclama il teste — e se dovessi badare se hanno o no l'amoroso, avrei una bella impresa davvero. So però che la Marengo s'incipriava e imbellettava.

P. M. — Non sarebbe stata donna!

Federico Rosato, dice molto bene del Marengo, il quale, dopo che fu ammalato, mutò carattere.

Un giurato. — Non si lagnò con lei mai del contegno della sorella?

— Non mi tenne mai parola di ciò.

Onorato Ruggero veste la divisa del recluso.

— Per che cosa sei condannato?

— Per furto.

— Conosci il Marengo?

Il teste fissa bene l'imputato, poi balbettando, risponde:

— Conoscevo più suo fratello e ho fatto *riconoscenza* anche con lui: ma non sono suo amico.

— E la sorella del Marengo?

— Faceva la mala vita,..... per piacere.....

Il pubblico irriverentemente si mette a ridere: il *presidente* lo rimprovera.

— Ma silenzio. Non c'è da ridere, se c'è un po' d'educazione civile.

Il *teste* racconta che sorprese una volta la ragazza in baldoria in un banchetto con due giovanotti.

— Raccontasti queste prodezze al Marengo?

— No: gli mostrai una volta un amante della sorella, ed egli s'accorò fino a lacrimare.

Un giurato. — Sa il teste che la madre fosse addolorata del contegno della ragazza?

— Sì, ed invano cercava trattenerla in casa. Un panattiere, che era amante della Maria, un giorno mi disse: « Se non fosse che mi torna utile, le darei un piede in un certo posto, tanto mi fa schifo! e non mi dà denaro. »

Presidente. — Però tu hai detto in istruttoria che il Marengo non si conosceva e vedere l'amante della sorella.

— Ma allora io uscivo dalla infermeria, e non avevo la memoria sana.

Avv. C. F. Roggieri. — Quando fosti condannato?

— In luglio.

— E quando commettesti il furto.

— In aprile.

— Allora quando conobbe il Marengo, ero un galantuomo. D'altronde è stato condannato a 18 mesi per furto di tubi di piombo.... Roba da diventare anarchici!

Luigi Casale narra dei cattivi trascorsi della ragazza e delle lagnanze del fratello. Una volta egli gli disse: « Se avessi una sorella così l'ammazzerei! »

Presidente. — Bel consiglio! Ed egli che cosa rispose?

— Rispose: « Si fa presto a dire d'ammazzare!..... » Era tranquillo, per quanto crucciato.

— Leggeva molti libri?

— Sì, molti romanzi..... glie l'imprestavo io.

— Era meglio che lavorasse.....

— Lo so, ed ora ho cessato di leggere, perchè tanto montano solo la testa.

Il commissario cav. *Gamacchio* dice che più volte ebbe lagnanze dalla madre della Maria perchè fuggiva di casa. Si mostrò ribelle a ritornare sotto il tetto paterno perchè diceva che il fratello minore la minacciava di morte.

Presidente. — La Maria si vendeva?

— Non era una donna proprio di marciapiede.....

C. F. Roggieri. — Ma fuori delle retate.....

Imputato. — Non è vero che io la minacciassi. Mia madre non permetteva che le mettessimo un dito addosso

C. F. Roggieri. — Può essere che la ragazza abbia corrotto una fanciulla.... Ed i Marengo che gente sono?

— Bravi ragazzi, laboriosi. Però il Giuseppe fu alla Casa Benefica.

C. F. Roggieri. — Ma nella Casa Benefica il buon papà Denis non prende i discoli.

Imputato. — io ci andai per mia spontanea volontà, per imparare un mestiere.

Un giurato. — Che razza di pettinatrice è colei presso cui ricoverava la fuggitiva?

C. F. Roggieri. — Sarà una pettinatrice..... per ambo i sessi. (*Ilarità*)

L'udienza, cui assistette molto uditorio, è tolta alle 18 meno un quarto.

Presidente: Lovera; giudici: Balladore e Cantarella; P. M.: cav. Fumi; Difesa: avvocati C. M. e C. F. Roggieri; cancelliere: Busi; uff. giud.: Riccio.

Cini.

LO TSAR AMORE.
L'orrendo delitto d'un contadino
Verdetto e sentenza.

I giurati, udito il fedele resoconto della causa fatto dal presidente, ritennero nel loro verdetto il giovinetto Carlo Annibale Chianale colpevole d'omicidio premeditato, commesso nella pienezza delle sue facoltà mentali. Gli concessero le attenuanti. La pena che tale reato porta è l'ergastolo, mutato nella reclusione per trent'anni in grazia alle attenuanti. Ma per l'art. 55, non avendo il Chianale compiuti ancora i 18 anni, il massimo della pena irrogabile sarebbe di sedici anni e sei mesi.

La Corte, con encomiato omaggio alle conclusioni del perito d'accusa, che ammetteva essere il Chianale degno di una maggiore diminuzione di responsabilità che non comportino le attenuanti generiche, infliggeva al fanciullo condannato quindici anni *ed un mese* di reclusione, con gli accessori come di legge.

Il Chianale non alzò nemmanco il capo. La faccia tonda come quella della luna, e pallida così, non fece una crespa, ed i suoi occhi rimasero asciutti.

Oggi al suo posto verrà a sedersi un altro fanciullo, Luigi Marenco, sororicida.

Presidente: Lovera di Maria; giudici: Cantarella e Balladore; P. M.: cav. Fumi; P. C.: avvocati Morano e Gray; Difesa: avvocati L. Pagliese e Rama; cancelliere: Busi; ufficiale giudiziario: Riccio.

Cini.

La condanna dei truffatori della signora Bigaglia.

Ci telegrafano da Padova, 7, ore 20,45:

Oggi terminò il processo per truffa a danno della signora Bigaglia di Torino, truffa commessa dal detenuto Venturini, d'accordo con le guardie delle locali carceri. Gli imputati furono condannati a pene variabili da un anno e mezzo a dieci mesi di reclusione.

Una folla enorme assisteva al dibattimento.

Arti e Scienze

La ripresa di *La Raffica*.

La commedia del Bernstein — che non è certo opera profonda di scrittore drammatico, ma quadro di passioni teatrali disposto con non comune abilità — ritornava ieri sera, dopo il successo della prima edizione Talli-Gramatica-Calabresi, sulla scena dell'Alfieri, trovò un pubblico poco numeroso, ma un'altra interprete intelligente e valentissima in Emma Gramatica. Notiamo con piacere qui il pieno successo ottenuto da quest'attrice, come con largo assenso glie l'ha affermato l'uditorio.

Emma Gramatica affrontava ieri sera per la prima volta quest'interpretazione; noi non abbiamo in passato taciuto quanto ci pareva talora difettoso o manchevole nell'arte della giovane prima attrice; non taceremo quindi oggi quanto ci sia parsa lodevole, piena di forza, di espressione sincera, d'umanità bella e dolorosa la creazione ch'ella diede di *La Raffica*. Nel primo e nel secondo atto specialmente abbiamo sentito in più d'un momento, e in particolar modo nella scena più drammatica col padre, erompere da quel fragile corpo di donna l'anima vibrante con le più efficaci note della passione e della verità. Talvolta sono apparse ancora le mende caratteristiche della sua dizione e del suo gesto, la misura cioè non sempre costante della voce che s'abbassa in toni troppo bassi e gutturali, la esuberanza dei moti della persona, quasi per trarre dalla linea fisica più di quanto essa possa dare, ma la cessazione di questi difetti fu ieri sera vinta dalla mirabile produzione di forza drammatica che ella seppe raccogliere e compiere con molta arte nella maschera efficace del volto e diffondere con accenti di profonda verità dalla sua voce.

La Raffica è stata portento per le sue virtù di artista una bella e vigorosa affermazione: ne prendiamo nota con compiacimento.

Quest'edizione della commedia del Bernstein ritrovò in Ruggero Ruggeri il suo primo interprete: interprete di squisita eccellenza nel primo atto, nel quale tutta la sua recitazione è un raro saggio di semplicità e di forma; trovò nuovi interpreti notevoli nel Piperno e nel Ferrero; nel Piperno specialmente, che seppe, nonostante la prima prova, concedere alla figura del padre che sosteneva una espressione assai pregevole per convinzione di tratti.

La Raffica stasera si ripete. **dl.**

Marchetti al Balbo.

Col *Duchino* di Lecocq, la Compagnia di Giulio Marchetti ha iniziato ieri sera un corso di rappresentazioni al teatro Balbo. Il pubblico accorse numerosissimo, così che molte persone dovettero rinunziare allo spettacolo per mancanza di posti. La graziosa operetta, allestita con bel gusto d'arte, ha visto calorosi applausi agli interpreti e più specialmente alla signora Silvia Gordini-Marchetti. Ecco dunque per il popolare teatro una « stagione » assicurata.

Le ultime rappresentazioni al Regio.

La fortunata stagione del Regio si avvia alla fine. Per stasera si annuncia la penultima di *Siegfried* a prezzi popolari, il che vuol dire un teatro splendido per concorso di pubblico. Venerdì riposo e sabato la *Loreley* a prezzi popolari. Domenica la « stagione » si chiude con l'ultima di *Siegfried*.

Giorgetta la merciaia.

Un discreto pubblico ieri sera al Carignano per la replica della *Bella addormentata nel bosco*. La Compagnia Vitale sta ora provando e metterà in scena di questi giorni l'operetta novissima: *Giorgetta la merciaia*.

I tre Concerti orchestrali.

Dal 16 al 20 di questo mese avranno luogo tre concerti orchestrali sotto la direzione del maestro Toscanini.

G. Antona-Traversi e la sua nuova commedia.

Ieri fu tra noi Giannino Antona Traversi. L'arguto autore è venuto a leggere alla Compagnia Ruggeri-Gramatica la sua nuova commedia in tre atti: *Carità mondana*.

Come già si è accennato altra volta, *Carità mondana* è un'altra satira mordace, ardita, e, a quanto pare, anche aspra, di alcuni costumi di quel mondo aristocratico nel quale il Traversi si è compiaciuto già più volte di trarre inspirazione ed argomento per i suoi lavori di teatro.

Questa, che è chiamata « Satira in 3 atti » e della quale l'autore diede lettura ieri ai suoi interpreti, ha fatto ad essi una assai buona impressione.

Carità mondana sarà allestita immediatamente dopo la nuova commedia di Rovetta: *Il giorno della cresima*. L'andata in scena di questa è fissata, salvo contrattempi, per venerdì, 16 corrente marzo. La commedia del Traversi chiederà quindi il primo giudizio al pubblico torinese otto giorni dopo, cioè il 23.

Avremo così da domani — destinato alla prima rappresentazione della commedia del Bernstein: *Occhi azzurri* — tre venerdì dedicati a tre novità di tre autori: Bernstein, Rovetta e Antona Traversi.

La Compagnia Ruggeri-Gramatica, come si vede, ci prepara una quaresima che non manca d'interesse.

Le Conferenze di Palazzo Madama.

Dopo il ciclo delle cinque conferenze dantesche, ascoltate con sì vivo compiacimento dal nostro pubblico più colto ed elegante, comincerà oggi, giovedì, la nuova serie di conferenze varie, non meno attraenti per il fedele uditorio. Per primo Pio Foà, scienziato insigne e dicitore mirabilmente chiaro e arguto, tratterà un argomento modernissimo: *Cervello ed anima*. Poi il marchese Filippo Crispolti, che nella nostra miglior società gode tante simpatie, parlerà di *Un'accusa ad Alessandro Manzoni*. Scientifica, e resa più piacevole da curiosi esperimenti, sarà la conferenza dell'illustre fisico on. Angelo Battelli su *I fenomeni intimi della materia*. Rivolta al gusto estetico dei più sarà quella che su *L'Arte nera nelle industrie gentili* terrà Camillo Boito, il cui nome basta a garantire un grande successo. Infine, per chiudere degnamente la serie di quest'anno, Giuseppe Roberti con la sua grande competenza storica illustrerà *Torino eroica*, evocando i fatti dell'assedio e della vittoria di Torino del 1706, di cui si sta per celebrare fra noi il secondo centenario.

Sappiamo che il seducente programma ha già attirato a Palazzo Madama un grande numero di iscrizioni per ogni ordine di posti; e non dubitiamo che, con tali oratori, l'esito della nuova stagione di conferenze sarà brillantissimo, secondo il desiderio di chi ha saputo iniziare e continuare a Torino un così eletto convegno intellettuale.

La scoperta d'un professore torinese in Egitto

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* pubblica che la Missione archeologica italiana nell'Alto Egitto, diretta dal professor Schiaparelli, ha compiuti importanti lavori nella necropoli tebana designata col nome Deir-El-Medinet, ed ha scoperta una scala, scavata nella montagna che dava accesso ad una tomba intatta che sarebbe appartenuta circa alla fine della Dinastia XIX. Oltre al nome Kha, si trova quello della moglie Merit. Nella camera sepolcrale si trovava intatto, oltre al sarcofago, un papiro di 15 metri con bellissime miniature, contenente preghiere del *Libro dei morti* e l'atto nuziale. Tutto in giro vi era la tavola imbandita con molti generi di vivande, mobili e varie statue inghirlandate.

Per imballare ogni cosa occorreranno 50 casse.

Una conferenza della Lega Navale

Domenica, 11, alle ore 16, nella sala della Camera di commercio il colonnello comm. Felice Caniberti terrà una conferenza sul tema: *La politica navale dell'Italia*.

La morte di Marianna Giarrè-Billi.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 20:

E' morta Marianna Giarrè-Billi, già direttrice dell'Istituto magistrale, e nota scrittrice di numerosi libri.

Università Popolare.

L'ultima lezione del prof. dott. Camillo Negro è rimandata a giovedì della settimana ventura.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1135.

La Carità del Sabato.

Anime dolorenti, anime pie, anime speranti sono venute anche in questa settimana a noi, guidate dalla Carità, per porgere ai nostri poveri il conforto della loro solidarietà fraterna.

Nessuno le conosce queste anime buone; esse si nascondono quasi timide del loro atto, lieto di sapere che il loro obolo potrà lenire almeno momentaneamente qualche dolore acerbo, asciugare una lacrima, rendere meno penosa l'esistenza a qualche misero bersagliato dalla sorte.

Siano esse benedette; possano i loro desiderii, i loro voti essere esauditi. Questo è l'augurio nostro e quello, ne siamo certi, dei miseri che noi possiamo, mercè i loro aiuti, soccorrere.

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 22 febbraio al 3 marzo 1906.

A. A. 2 febbraio: in memoria del nostro indimenticabile Ugo, L. 25 — C. S., L. 20 — Residuo regalo di nozze, L. 20 — L. D. B., L. 15 — Quota di premio conseguito dalla mascherata dei *Postiglioni* al Veglione di beneficenza indetto dalla Società *L'Esercito*, L. 12 50 — Ivan Cornak, da Novara, L. 10 — N. S., L. 10 — N. N. per urgente grazia, raccomandandosi alla Consolata, L. 10 — Enrico e Gabriella, L. 10 — B. B., ricorrendo in questo mese l'anniversario del nostro buon papà, L. 10 — D. V. S., L. 6 — E. D. T., da Mantova, L. 5 — N. N., L. 5 — F. V., in memoria di cari estinti, L. 5 — N. N., di Bologna, pel N. 5454, L. 5 — G. Astolfo, L. 3 50 — Adelaide A., da Tronzano Vercellese, per i cinque raccomandati nel numero precedente, L. 2 50 — A qualche poveretto perchè dica una prece secondo l'intenzione mia, L. 2 — Raccolte fra amici riuniti a banchetto carnevalesco nella *Trattoria della Vittoria*, in via Borgo Dora, L. 2 — G. D. M., da Porto Maurizio, Pane ai Sant'Antonio da Padova pel N. 5452, perchè preghi pel compimento della grazia che mi occorrono, L. 1. — Totale L. 183 50.

N.B. L'offerta di L. 5 per l'Istituto dei Sordo-Muti poveri l'abbiamo versata, conservandone ricevuta.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 44 soccorsi per L. 196 50, di cui uno da L. 20; *quattro* da L. 10; *sette* da L. 5; *tre* da L. 4; *quindici* da L. 3; uno da L. 2 50; *dodici* da L. 2; *dieci* da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 23 a famiglie con bambini, 13 a vecchi e vecchie, 3 a disoccupati, 5 a vedove e 4 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5455. — Una povera vedova con figli, in tristissime condizioni.

5457. — Una povera donna malaticcia, meritevole di soccorso.

5458. — Altra donna con figli e col marito disoccupato, chiede aiuto.

5459. — Altra povera donna malaticcia, senza mezzi.

5460. — Ancora una povera donna col marito senza lavoro e con figli in tenera età, nella più squallida miseria.

L'esito del Banco delle 22 Opere Pie.

Il colonnello Rosano, presidente del Banco delle 22 Opere pie, ci comunica che il Comitato porge vivi ringraziamenti ai munifici donatori: gli augusti Sovrani, i Reali Principi, il Municipio, il pittore Ferraudi, il dott. G. Rossi, patroni e patronesse, Società dei Mutti, al ragioniere Genta, editore di cartoline, alla ditta Vigliardi e Paravia, al signor B. S., che regalò 11 ciondoli artistici, del valore di L. 40, destinandoli ai biglietti da 25 centesimi, alle Società Actis, Dana, Roccato, Boella, Neirotti, Comoglio, Giovanelli, ed altre, che donarono magnifici fiori, al conte Rignon, per l'offerta di lire 500; al conte Di Sambuy, per l'oblazione di L. 100; al colonnello Lingua, per l'oblazione di L. 50; al comm. Pollone (L. 50); ai vincitori dei premi Reali, che già fecero offerta: signor Vita-Levi (L. 20); Ufficio Romanico (L. 50); signora Carolina Molinatti (L. 7); Michelangelo Bianchi (L. 10); signora Bernocco-Fera-Parvis (L. 10); Cantatore (L. 1); signora Antonietta Canuma (L. 10); alle Ditte Baratti e Milano, Romano, Stratta, Alleris e Bianchi, per dono di caramelle e per gentile concessione delle vetrine, alle Autorità locali, alla R. Prefettura ed alla stampa locale.

Avverte poi il Comitato che dei venti premi reali, ne furono ritirati solo 19; rimane ancora il N. 87, (estratto alla mezzanotte del 27 febbraio), e che trovasi a disposizione del vincitore fino al 15 corrente mese, dopo di che andrà a beneficio delle 22 Opere Pie.

Per il lavoro delle donne e dei fanciulli.

La Camera di commercio ed arti di Torino ci comunica: « Questa Camera di commercio ebbe ad interessarsi vivamente presso le competenti Autorità contro il ritardo frapposto nell'invio degli stampati occorrenti per le denunce annuali di esercizio agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e ciò allo scopo di evitare ingiuste penalità, che avrebbero potuto colpire gli industriali per la mancata osservanza della legge in difetto dei prescritti documenti.

La locale Prefettura avverte ora che gli stampati di cui si tratta, in seguito a disguido, sono giunti soltanto di questi giorni, ed in conseguenza essa ha disposto che il *termine utile per la presentazione delle denuncie venga prorogato a tutto il mese di marzo corrente.* »

Il the delle signore.

Domani, alle ore 17, alla Pro Mutualità (via Mercanti, 9) avrà luogo il consueto the del venerdì, col seguente programma:

Parte letteraria. — Il giovane poeta nostro concittadino Giulio Gianelli, già favorevolmente noto, leggerà versi del suo volume: *Mentre l'esilio dura*.

Parte musicale. — La signorina Chasloggo canterà: *Eternamente*, romanza del Mascheroni, ed altre.

La signora Elvigo Dogliotti eseguirà al pianoforte: *a) andante cantabile e presto agitato* di Mendelssohn; *b) Gavotte variée* del Thadel. La signorina Rosalia Cane eseguirà: *Vascello fantasma* di Wagner.

Il prof. Massino, violoncellista, e l'avv. Garino, violinista, faranno gustare scelti pezzi di musica classica e moderna.

La medaglia commemorativa di Maria Bricca.

Il Comitato per le commemorazioni bicentenarie di Maria Bricca, nella sua ultima adunanza ha deliberato di affidare all'incisore Giuseppe Tua l'incarico di coniare la medaglia commemorativa. Essa recherà inciso da un lato il bozzetto del monumento che a Maria Bricca sorgerà in Pianezza.

A proposito di premi ministeriali.

Nell'elenco dei premi ministeriali per l'industria enologica pervenutoci da Roma telefonicamente fu stampato il nome dell'enotecnico Giovanni Battista Rusticali di La Morra, invece di G. A. Rostichelli, direttore della Cantina sociale di La Morra. Ripariamo così all'involontario errore.

L'adunanza della Camera di commercio di Torino.

Ieri, alle ore 14, la Camera di Commercio ed Arti si è riunita in seduta pubblica sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi, il quale, prima che si passasse alla discussione sull'ordine del giorno, commemorò con affettuose parole la madre del consigliere Pema.

L'assemblea approva quindi il conto consuntivo per l'esercizio 1905, la situazione al 31 dicembre 1905 ed i ruoli di tassa camerale per l'anno 1906.

E' confermata in carica la Commissione per la revisione 1906 delle liste elettorali commerciali.

Circa le domande d'iscrizione al ruolo dei periti riferisce il consigliere Bocca; Giulio Gallo è ammesso all'esame per l'iscrizione a perito di tessuti.

Il consigliere Pellosio riferisce sulla Borsa di commercio; è accolta la domanda di quotazione sul listino ufficiale delle azioni delle Società: Stabilimento Fratelli Maranchi di Torino, Garage Alberti di Firenze, Anonima A. Venchi di Torino e « Fiat » di Muggiano.

Sono confermati per acclamazione l'on. Teofilo Rossi ed il cav. uff. G. B. Serralunga a membri del Comitato dell'Esposizione 1906 di Torino.

Il consigliere Fasano riferisce sulle controversie doganali per l'introduzione di tessuti di cotone mercerizzati, e la Camera esprime parere favorevole. Sul voto della Camera di commercio di Capitanata chiedente che lo Stato assuma il monopolio del solfato di rame, la Camera, udita la relazione del presidente, delibera di passare all'ordine del giorno.

Il presidente quindi comunica che, su proposta del consigliere Bocca, aveva presentato all'on. Rizzotti, già sottosegretario di Stato, una domanda diretta ad ottenere la riduzione del dazio sulla benzina per automobili. L'on. Rizzotti si era mostrato favorevolissimo alla domanda. Quando al Sottosegretariato fu assunto l'on. Ottavi, il presidente aveva creduto bene di ripetere la domanda, alla quale ebbe in risposta formali assicurazioni d'interessamento. Aggiunge che, da quanto gli consta, anche nel caso sorgessero opposizioni da parte dei costruttori dell'alcool industriale, l'on. Rizzotti sarebbe disposto a fare della domanda oggetto d'interpellanza al Parlamento.

Il consigliere Bocca raccomanda alla Presidenza di chiedere alla competente Autorità che sia concessa e autorizzata anche a Torino l'impostazione delle lettere a mezzo delle carrozze tranviarie, come già si usa in altre città. Ciò a vantaggio di quegli stabilimenti che, per essere alla periferia, non possono sempre usufruire per la loro corrispondenza degli ultimi treni in partenza.

Il consigliere Bono si associa alle parole del collega Bocca, ricordando che già il Circolo di Porta Susa si fece iniziatore di un'analoga domanda.

Il presidente risponde che la Camera di commercio si occupò della questione interessando la Direzione Superiore delle Regie Poste e che tuttora sono in corso gli studi per l'attuazione della proposta, la quale, è sperabile, sarà fra breve favorevolmente accolta.

La seduta è tolta.

La commemorazione del 1821.

La commemorazione dei martiri del 1821 sarà tenuta venerdì, 9 marzo, alle 15, nell'atrio dell'Università. Gli studenti muoveranno in corteo al monumento di via Nizza per deporvi una corona.

La salma dell'assassinato di Roma.

Ieri giunse da Roma la salma di Carlo Revelli, il direttore del *Caffè Aragno*, assassinato giorni sono da un ex-cameriere.

Fu accompagnata al Camposanto dai congiunti che risiedono a Torino e da un gruppo di amici e conoscenti della povera vittima.

Un carrettiere sfracellato dalla tranvia a vapore

Ieri mattina, verso le ore 10, il carrettiere Filippo Paglia, d'anni 45, percorreva la strada del Regio Parco in condotta d'un carro trainato da un mulo di proprietà del signor Lodovico Fiandra. Egli, essendo completamente sordo, non s'accorse che sopraggiungeva il treno tranviario di Settimo, nè udì i replicati segnali dati dal macchinista Giulio Colombo. Questi non fece più in tempo ad arrestare il convoglio e dinanzi alla casa N. 87 la locomotiva investì carro e carrettiere con grande violenza, travolgendoli. Il veicolo si sfasciò, il mulo che lo trainava ebbe recisa una zampa posteriore e dovette poco dopo essere abbattuto. Il povero Paglia rimase sotto le ruote della locomotiva, che lo schiacciarono orribilmente.

Accorsero alcune persone ed anche le guardie municipali, le quali si adoprarono per togliere il cadavere insanguinato di sotto la macchina. Vi riuscirono dopo un'ora circa di lavoro. Il misero corpo, compiute le consuete formalità di legge, venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero generale.

Il macchinista Colombo fu lasciato libero, essendosi potuto stabilire che egli non ha colpa alcuna nella gravissima disgrazia.

Un ragazzo precipitato nel vano delle scale

Ercole Allais, un ragazzo di 13 anni, troppo vispo ed irrequieto, abitante in via Massena, 47, fu ieri sera mandato dalla madre sua a comperare il pane per la cena. Egli per affrettarsi a discendere nella via si pose a cavalcioni della ringhiera e si lasciò scivolare. Il disgraziato ragazzo però doveva pagare a caro prezzo la sua imprudenza, poichè giunto al pianerottolo del secondo piano perdette l'equilibrio e precipitò nel vano della scala, rimanendo al suolo svenuto e insanguinato. Al tonfo del suo corpo accorsero alcuni inquilini ed il portinaio della casa, i quali pietosamente gli apprestarono le prime cure. Una guardia municipale sopraggiunta pochi minuti dopo fece deporre il ragazzo in una vettura pubblica e lo accompagnò all'Ospedale Umberto I. Il medico di guardia giudicò le condizioni del piccolo Allais molto gravi, presentando esso sintomi della commozione cerebrale e la probabilità d'una frattura della base cranica. I genitori lo visitarono all'ospedale, dove fu ricoverato.

Quattro dita amputate.

Mentre accudiva al proprio lavoro nell'officina già Fratelli Diatto, alla Barriera di Orbassano, il meccanico Battista Quaglia, d'anni 29, da Tigliole d'Asti ed abitante in via Mazzini, N. 3, si lasciò per inavvertenza cogliere la mano destra fra gli ingranaggi d'una macchina in movimento.

Trasportato subito all'Ospedale Umberto I, il dottor Agosti, ch'era di guardia, credette opportuno di amputargli quattro dita della mano offesa. Il Quaglia guarirà in un mese.

Un cameriere ferito da un collega.

Giovedì scorso un cameriere dell'*Albergo Gran Caire* scagliò sul capo del suo collega Beluzzi Cesare, d'anni 20, un bicchiere, e ciò per nessun motivo.

La ferita prodotta dal colpo parve a tutta prima leggera, ma invece si inasprì al punto che il Beluzzi dovette essere accompagnato al San Giovanni. Il dott. Debernardi rilevò che l'infermo aveva una forte febbre, e lo fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio.

Infortunio sul lavoro.

Il giovane meccanico Mosè Giacinto, d'anni 16, mentre lavorava martedì nello stabilimento Ansaldi, si produsse una lesione all'indice destro, che il dottor Beraldo, del San Giovanni, giudicò guaribile in venti giorni.

Incendio.

Nel retrobottega del negozio da bottaio del signor Pietro Ferro, in via Mazzini, 5, si manifestò un incendio prodotto da una fiammata di catrame incendiatosi mentre lo si faceva liquefare. Avvisati, accorsero i pompieri della Sezione IV, i quali in meno di un'ora spensero il fuoco, che aveva distrutto alcuni vestiti e danneggiata una quantità di merce.

Il danno è di qualche centinaio di lire, ma il proprietario è assicurato. Prestarono servizio d'ordine alcune guardie municipali.

Il lavoro delle guardie municipali.

Dal quadro mensile delle operazioni di servizio eseguite nel febbraio scorso dal Corpo delle guardie municipali rileviamo i seguenti dati: Bambini smarriti e consegnati ai parenti 78; interventi in contese fra cittadini 32; persone medicate col preparato antisettico 55; persone accompagnate in Questura 48; ubbriachi condotti a casa 45; uccisione di animali pericolosi 6; ispezioni alle case ed a serbatoi di acqua 375; avvertimenti e richiami al regolamenti 2160; contravvenzioni per la caccia e la pesca 5; per maltrattamenti ad animali 18; per la tutela dell'igiene 135; per la polizia urbana e rurale 325; per vetture automobili e velocipedi 87; per la polizia edilizia 31.

Sui nuovi progetti scolastici.

La Sezione torinese della Federazione nazionale delle scuole medie si è riunita ieri sera in assemblea generale per discutere di nuovi progetti scolastici presentati dall'Ufficio centrale del Senato.

Rinviata ad altra seduta la discussione del progetto sullo stato giuridico, fu trattato ampiamente ed animatamente il progetto economico che oggi stesso sarà discusso dal Senato. Fu votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione torinese della Federazione delle scuole medie;

« Affermando contro il linguaggio reazionario del relatore dell'Ufficio centrale del Senato il diritto degli insegnanti a quella organizzazione dalla quale essi ripetono il loro miglioramento economico e la loro elevazione morale;

« Mentre riconosce le buone intenzioni manifestate nelle proposte dell'Ufficio riguardo ad alcune categorie di insegnanti meno curate nel progetto di legge Bianchi sul miglioramento economico degli insegnanti così come era stato approvato dalla Camera dei deputati;

« Esprime il suo vivo rincrescimento perchè alle suddette proposte faccia riscontro l'aumento dell'orario obbligatorio per i colleghi delle scuole normali, contrario allo spirito di tutte le ultime leggi, e una radicale trasformazione del progetto ministeriale su l'ispettorato, il quale nella sua forma originaria avrebbe risposto alle esigenze didattiche e a necessità amministrative di decentramento, e nella nuova finirà per accentrare nelle mani di due e persino di un solo la direzione di ciascun insegnamento in tutta Italia, con grave pericolo della libertà della cattedra e della scienza;

« Si meraviglia perchè, contrariamente al principio della perequazione del lavoro, solennemente e ad unanimità affermato nelle assemblee della classe a Cremona ed a Roma, e contraddittoriamente alle stesse parole del relatore (pag. 6) e al criterio col quale nella tabella *B* sono stabilite le remunerazioni delle classi aggiunte, si sia introdotto nell'art. 10 un secondo paragrafo ad esclusivo vantaggio degli insegnanti gravati dalla cura dei gabinetti, senza tener alcun conto di quelli sui quali pesa l'ingrato lavoro della revisione dei compiti;

« E si augura che gli amici degli insegnanti nel Senato e nel Governo, discutendo ed emendando le proposte dell'Ufficio centrale con quella sollecitudine che esigono le lunghe sofferenze e le impazienti aspettative della classe, con una provvida disposizione di pareggiamento trovino modo di sopprimere ogni ragione di malcontento e di future legittime agitazioni dei professori. »

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Pinchia, Teofilo Rossi, Alfonso Farinet, Sesia, Curreno, Brizzolari, Goglio, Calissano e il senatore Marsio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione femminile dell'U. M. N. — Domenica, 11 marzo, alle ore 20, assemblea straordinaria nella sala degli impiegati civili in via Cavour, 11, p. I.

Associazione Generale degli operai. — La Direzione avvisa i consiglieri generali e soci che oggi, alle ore 21, avrà luogo l'ordinaria seduta del Consiglio generale.

Stato Civile di Torino
7 marzo.

NASCITE 25: di cui maschi 15, femmine 10.

MORTI: Caudana Matilde (v.) n. Caloso, di anni 86, di Torino, cas., via Saluzzo, 29.

Morti Angela n. Bonelli, id. 36, di Torino, commessa, via Stampatori, 18.

Schettino Raffaele, id. 70, di Gragnano, contadino, via Montebello, 11.

Pittaluga Giuseppe Epifanio, id. 67, di Carcare, droghiere, via Carlo Alberto, 36.

Sottocorno Giuseppa (v.) n. Carbone, id. 73, di Castelletto d'Orba, cas., via Esposizione, 33.

Gai Agnese n. Cena, id. 59, di Torino, casalinga, via Varaita, 3.

Menard Perenne, id. 83, di Chambéry, stiratr.

Pedrami Gaetano, id. 71, di Pinerolo, mediat.

Nicolini Alfredo, id. 27, di Robbio, legat. libri.

Vautero Emilia, id. 8, di Torino.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residente in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

La lotta religiosa in Francia provoca la caduta del Ministero Rouvier.

Una tempestosa discussione alla Camera sull'eccidio di Boeschèpe.

Parigi, 7, ore 23,50.

I disordini cui dànno luogo le operazioni d'inventario nelle chiese provocarono oggi alla Camera una discussione tempestosa, che ha portato ad un voto disastroso pel Ministero.

Paolo Doumer, che presedeva, cominciò annunciando tre domande di interpellanza: l'una di Plichon e di Enrico Cochin sulla catastrofe di Boeschèpe; l'altra del prete deputato Lemire sullo stesso fatto; la terza di Guieysse sui provvedimenti che il Governo conta prendere per assicurare l'esecuzione della legge di separazione per quanto concerne gli inventari.

Dupuy, ministro dell'interno: « Il Governo è agli ordini della Camera. »

La discussione immediata viene ordinata, e comincia a parlare il primo interpellante.

PARLA UN CONSERVATORE SUI DISORDINI DI BOESCHÈPE.

Plichon, conservatore, ricorda gli avvenimenti di Boeschèpe. « L'inventario — dice egli — ha avuto luogo senza che il prefetto abbia emanato un decreto in proposito; il clero predicò la calma e tentò di impedire l'effusione di sangue; ma la popolazione è stata esasperata dall'impiego della forza. Le si disse che l'inventario era un provvedimento conservativo; essa non comprende tale espressione. Vi furono delle croci rovesciate; sono state vere provocazioni. Ieri un uomo di trent'anni è stato ucciso. Si dice che la legge di separazione è una legge di libertà e di pacificazione; finora è stata una legge di omicidii. » (*Applausi a Destra*)

LA RISPOSTA DI UN RADICALE.

Guieysse, radicale: « Sembra che Plichon abbia voluto considerare gli agenti del Governo come provocatori. Quando abbiamo deciso che verrebbero eseguiti gli inventari, nessuno poteva supporre gli avvenimenti che accaddero; lo si poteva tanto meno in quanto che la Destra aveva reclamato anch'essa gli inventari. (*Proteste a Destra*) Nessuno dubitava le conseguenze che avrebbero avuto questi inventari. Assistiamo ad una violazione della legge, e gli agenti dello Stato sono percossi. Vi sono su diversi punti del territorio centri di resistenza che possono provocare grandi pericoli. Il provvedimento che è stato preso dal Governo per soprassedere agli inventari può essere eccellente, ma domando al Governo ciò che farà per quanto concerne le chiese, per cui non esistono antichi inventari. A Saint-Servan si videro ufficiali rifiutare di obbedire alle requisizioni scritte dell'Autorità civile. Che direste se i soldati facessero altrettanto! Quali provvedimenti prenderete contro gli ufficiali di Poitiers, che felicitarono quelli di Saint-Servan? »

Etienne, ministro della guerra: « E' inesatto; non avrei sopportato una simile cosa. »

Guieysse: « Si tratta di sapere se il Governo della Repubblica dovrà capitolare dinanzi ad un Sovrano straniero. » (*Proteste a Destra*)

Grido a Destra: « Questa è un'ingiuria! »

Guieysse: « Io non credevo che il dire che il Papa è un Sovrano estero costituisse un'ingiuria. E' da Roma che è venuta la parola d'ordine; bisogna che ciò abbia fine, e presento un ordine del giorno invitante il Governo ad assicurare il rispetto assoluto e l'esecuzione della legge. »

De Castelnau: « Guieysse affermò che al momento del voto dell'art. 3 della legge di separazione nessuna protesta si era elevata relativamente agli inventari. E' questo un errore; io stesso protestai contro ciò che chiamavo un procedimento inquisitoriale, non giustificato nè in fatto nè in diritto. (*Applausi a Destra*)

IL RELATORE DELLA LEGGE.

Briand, relatore della legge sulla separazione: « Nè il progetto del Governo, nè quello della Commissione, nè il progetto finale, su cui si è impegnata la discussione, non prevedevano gli inventari; ma parecchi fra i nostri colleghi si sono lagnati di questa lacuna. Ribot, in una seduta del due aprile, diceva che lo Stato aveva un certo dovere di seguire i beni, e mostrava che col progetto non vi sarebbe nessun controllo nè giudiziario nè amministrativo. E' per dare soddisfazione a Ribot che si produsse il principio dell'inventario. Si può discutere sulle modalità dell'inventario, non si può discutere del principio. Uno dei membri della Destra aveva l'intenzione di presentare una mozione per domandare che avessero luogo anzitutto gli inventari per evitare dilapidazioni. Fu sistematicamente che avevo evitato nel mio progetto gli inventari perchè non vi fosse alcun contatto fra Stato e Chiesa; e fu sopra il reclamo venuto dalla Destra che abbiamo introdotto il principio dell'inventario. (*Vivi applausi a Sinistra*)

« I parroci ed i vescovi avrebbero dovuto essere i primi a raccomandare gli inventari; noi abbiamo ceduto alle sollecitazioni di parecchi fra i nostri colleghi. Il principio dell'inventario è stato introdotto nella legge per un accordo unanime (*denegazioni a Destra*); ma si eccitarono le popolazioni; si disse nelle campagne: « Oggi sono le vostre chiese che vengono sottoposte all'inventario, domani lo saranno i vostri beni personali. » (*Applausi a Sinistra; rumori a Destra*)

UN VIVO INCIDENTE.

Briand: « Le popolazioni sono fanatizzate! »

Lasies: « No! No! »

Briand: « Esse credono difendere la loro fede; ho qualche ammirazione per esse poichè sono sincere. Ho profondamente deplorato che quei disgraziati non siano vittime del loro errore..... »

Benoit: « ..... del vostro errore! » (*Benissimo al Centro*)

Briand: « Colpendo i dimostranti, non si colpiscono i veri colpevoli; questi sono quelli che da giorni e giorni spargono la menzogna! » (*Vive proteste a Destra*) Si può comprendere, quando il sangue sta per scorrere, che si rivolgano parole a coloro che eccitano! La responsabilità degli avvenimenti dolorosi che sono accaduti ricadrà sopra di voi, e le popolazioni, oggi fanatizzate, riconosceranno che avete abusato della loro credulità. (*Applausi a Sinistra*) In tutto ciò si tratta molto meno di religione che di politica. (*Vivi applausi a Sinistra; proteste a Destra*) Malgrado questi eccessi, serbiamo il nostro sangue freddo ed agiamo con circospezione. » (*Vivi applausi a Sinistra*)

Voci numerose: « Vogliamo l'affissione del discorso di Briand! »

UN ATTACCO DI LASIES.

Lasies: « La maggioranza che votò la separazione è ben felice di avere un oratore come Briand; è lui che ha fatto votare la legge; è grazie a Briand che essa è diventata sopportabile per le nostre popolazioni (*applausi ironici a Destra*); ma oggi voi nascondete sotto il vostro ingegno, o Briand, l'ignominia, l'odio dei fatti che sono stati commessi. (*Applausi a Destra*)

« Il Governo avrebbe dovuto agire con maggior tatto e moderazione. Voi, Tronin, che interrompete, credete che reggimenti composti di tiratori musulmani andrebbero contro le moschee! »

Briand: « La situazione non è la stessa; il Governo francese, mediante un trattato legalmente consentito..... »

Numerose voci a Destra: « Come il Concordato..... »

Briand: « ..... Ha riconosciuto ai musulmani il libero esercizio della loro religione in cambio dei beni che furono loro presi. »

Lasies rileva che i musulmani di Algeria sono meglio trattati che i cattolici di Francia. « Ma dimenticate che i cattolici hanno un'anima; voi avete offeso queste anime; esse sapranno ricordarsene. » (*Applausi a Destra*)

LA CAMERA VOTA L'AFFISSIONE DEL DISCORSO BRIAND.

L'affissione del discorso di Briand è votata con 307 voti contro 235. (*Applausi a Sinistra*)

GLI ULTIMI ATTACCHI.

Parlano ancora *Lemire*, *Benoist*, *Lerolle*, il quale dice: « I cattolici, protestando contro gli inventari, non fanno che usare di un loro diritto: il diritto della libertà di coscienza. E' il Governo che si allontana dalla legalità, sfondando le porte delle chiese e arrestando le persone più onorevoli. Il Governo è lungi dal creare la conciliazione. Egli sta coi violenti. »

LE DIFESE DEL GOVERNO.

Tra la generale aspettazione, si alza il ministro *Dubief*. Dichiara che nella prima

far prevedere la sventura che insanguinò la chiesa di Boeschepe. Il caso dell'uccisione di un uomo fu pietoso, ma fu veramente un caso, e non si sa bene ancora a chi attribuirlo. Per salvare il funzionario governativo un gendarme tirò una rivoltellata, e una ne tirò il figlio della vittima; si ignora pertanto chi uccise il povero macellaio.

« Il Governo — dice l'oratore — costretto ad osservare la legge, non poteva prevedere l'eccitazione che avrebbe provocato. Noi raddoppieremo di prudenza e di moderazione; ma nessuna deviazione o debolezza prima che gli inventari siano compiuti. » *(Applausi a Sinistra)*

Ribot dice che nessuno si opporrebbe alla massima che la compilazione degli inventari sia necessaria prima che si faccia la devoluzione dei beni; ma nessuno avrebbe preveduto simile scoppio. I partiti favoriscono l'agitazione, ma il Governo non deve prestar la sua mano alle manovre dei partiti.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

Quando prende a parlare il presidente del Consiglio la Camera è in preda ad un'enorme eccitazione nervosa. Si direbbe che tutta l'elettricità che si è suscitata di questi giorni in Francia si sia condensata nell'aula di Palazzo Borbone.

Rouvier fa una breve dichiarazione. Premesso un cenno sugli scopi della legge per l'applicazione degli inventari delle chiese, che non intendimenti antireligiosi, ma è soltanto diretta a garantire i beni delle Comunità religiose, dichiara che il Governo non può accettare di soprassedere agli inventari. Promette che il Governo applicherà la legge con tatto, saggezza e prudenza, colla preoccupazione di assicurare la pace pubblica. Conclude dichiarando che accetta l'ordine del giorno presentato da Peret, così concepito: « La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, ecc. »

La Camera, prima di procedere al voto, approva l'affissione all'albo dei discorsi di Ribot e di Lemire.

IL VOTO.

Messo in votazione, l'ordine del giorno Peret ottiene questo risultato:

Favorevoli 234.
Contrari 267.

E' respinto. *(Grandi applausi a Destra. Grida. Commozione generale)*

Il Ministero si dimette.

Dopo la seduta della Camera, i ministri si sono riuniti al Ministero degli esteri, in Consiglio di Gabinetto. Hanno firmato il loro foglio di dimissione, che Rouvier ha portato subito al Presidente della Repubblica.

Quale che sia il giudizio che si può dare sull'opera del ministro Rouvier, sulle conseguenze della lotta religiosa così violentemente sostenuta e sugli errori dal Governo stesso commessi, non si può non vedere con dolore lo spettacolo triste che dà oggi in Francia il parlamentarismo. Nella grave ora in cui si stanno decidendo per la Francia così grandi interessi ad Algesiras, dove è in gioco l'onore della nazione, il Parlamento priva il Paese del Governo. E' un doloroso segno di decadenza.

Rouvier ricevuto da Fallières.

Parigi, 7, ore 24.

Rouvier fu ricevuto da Fallières alle 20,30. Egli gli presentò le dimissioni del Gabinetto. Fallières le accettò e pregò i ministri di rimanere in carica pel disbrigo degli affari correnti.

Fallières riceverà domattina il presidente del Senato per consultarlo sulla situazione politica; poi farà chiamare il presidente della Camera.

L'odierno voto provoca vivi commenti negli ambulacri della Camera, che è animatissima. La maggior parte dei deputati ritengono che, stante le circostanze in cui si verificò la votazione, la costituzione di un nuovo Gabinetto non si presenterà molto facile. Tuttavia già si fanno i nomi di alcuni deputati come probabili successori di Rouvier, tra cui quelli di Ribot, Bourgeois, Poincaré, Millerand.

Contadini mascherati che difendono la chiesa nell'Alta Loira.

Parigi, 7, ore 20.

Si ha da Reims che misure importanti erano state prese per l'inventario della cattedrale, ove non si volle lasciar penetrare che il clero. Questo protestò contro le misure di Polizia prese nell'interno della chiesa, e si ritirò, rifiutando di partecipare alle operazioni. Cinque porte dovettero essere sfondate fino alla sacrestia. All'uscita fu redatto processo verbale contro un vicario, per ingiurie agli agenti. Dopo la partenza delle truppe, dei disordini avvennero tra cattolici e contro-dimostranti. Questi volevano demolire le porte della cattedrale. I gendarmi dispersero i gruppi.

A Vassille (Alta Loira) un manifesto posto all'entrata del villaggio diceva che i soldati soltanto potevano entrare, che non sarebbe fatto loro alcun male, ma che gli assassinatori dovevano rimanere fuori. Dalle grida accolsero le Autorità. Una cinquantina di uomini, mascherati ed armati di forche, difendevano una barricata dinanzi alla chiesa. Le Autorità e le truppe dovettero ritirarsi.

A Santerne il curato ed il conte di Lur-Saluces protestarono, dichiarando che l'inventario non sarebbe fatto che colla forza. Il ricevitore si ritirò.

A Thoras (Alta Loira) l'entrata del villaggio era barricata. Un migliaio di persone attendevano l'Autorità. Non si potè entrare nella chiesa.

I professori di Milano contro gli emendamenti del Senato.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 24:

Stasera si sono riuniti molti professori appartenenti alle due Associazioni, sotto la presidenza dell'ex-deputato Majno. La discussione, vivacissima, fu unanime nel rilevare i peggioramenti introdotti dagli Uffici del Senato alle due leggi.

I riuniti conclusero votando un ordine del giorno in cui, respinta in forma assoluta l'istituzione dell'Ispettorato secondo la proposta del senatore Dini, si chiede al Governo che questi mantenga puramente e semplicemente i due progetti così come furono votati dalla Camera.

La querela Garaventa-" Corriere di Genova "

Ci telefonano da Genova, 7, ore 24:

Quest'oggi si continuò nell'escussione dei testimoni di Parte civile. Se ne sentirono quindici, tutti favorevoli al prof. Garaventa e alla sua istituzione. Durante la deposizione del dott. Doria Vallebuona il presidente tentò la conciliazione delle parti, ma Berhuren..., direttore del *Corriere di Genova*, disse che intendeva che il processo continuasse. Perciò il presidente chiamò i testi successivi.

L'udienza fu tolta alle 17,15.

Durante l'anticamera di Bonomelli.

Roma, 7, ore 23.

Stamane varie persone ammiratrici del dotto vescovo si sono recate da monsignor Bonomelli per parlargli, ma non tutte ebbero la ventura di parlargli. Il giornalismo ha messo lo spavento addosso al direttore dell'albergo e al personale di servizio.

Qualcuno però è riuscito a rompere la consegna, e monsignor Bonomelli ha detto che, seguendo le regole dell'anticamera pontificia, egli dovrà necessariamente domandare un'udienza al Santo Padre per il tramite di monsignor Bisleti, maestro di camera di Sua Santità e facente funzioni di maggiordomo dei SS. Palazzi Apostolici. Attendeva quindi da un momento all'altro la risposta, che gli indicasse il giorno e l'ora dell'udienza. Questo diceva stamane il vescovo ad un amico, che ebbe a conoscerlo allorchè il Bonomelli era più furiosamente attaccato da don Albertario, nell'*Osservatore Cattolico*. Il vescovo di Cremona con molta modestia ha parlato di molte lettere e telegrammi ricevuti, quasi a conforto della recente persecuzione. In questi attestati vi n'è uno pure di un porporato insigne per dottrina e per santità.

Monsignor Bonomelli ha pronta la sua auto-difesa da esporre al Papa, fondandosi sopratutto su quello che già ebbe a scrivere quasi nello stesso proposito alcuni anni addietro, e fondandosi sull'esperienza già fatta e da lui constatata *de visu* in Isvizzera, nell'America del Nord e del Sud. Conoscitore profondo della storia ecclesiastica contemporanea, monsignor Bonomelli, con statistiche alla mano e con prove schiaccianti, dimostrerà quanto più oggi guadagni la Chiesa nella conquista delle anime se separata dallo Stato, che non avvenga nel senso opposto. Ad ogni modo gli è stato riferito che due saranno i punti controversi sui quali il Papa lo trarrà a rispondere, inteso specialmente il primo a mettere in contraddizione il Papa con se stesso. La teoria sua sulla preferita separazione della Chiesa dallo Stato, espressa alla vigilia in cui il Papa si pronunciava intorno alla rescissione del Concordato in Francia, ha avuto lo scopo di suggerire alla Santa Sede un modo diverso di evitare la questione francese. Sì, o no?

Ritiene monsignor Bonomelli, e con quali prove, che la separazione da lui caldeggiata sia una diminuzione del male, anzi, un bene pella Chiesa?

Al primo quesito il vescovo di Cremona risponderà esaurientemente, poichè la sua pastorale è di molto anteriore alla pubblicazione dell'Enciclica pontificia. Dirà che egli non ha guardato l'argomento soggettivamente, ma obbiettivamente.

Sul secondo, il più arduo, avrà motivo di discutere. Ad ogni modo, il Bonomelli, se il Papa lo esige, farà una dichiarazione esplicita, dimostrando di non aver voluto menomamente opporsi o contraddire l'oracolo supremo del Vaticano, verso il quale intende e vuole mostrarsi devoto ed ubbidiente.

Monsignor Bonomelli ha fatto visita stamane al cardinale vicario di Roma, e si è recato a pregare nella vicina chiesa della Minerva, dove si celebrava la festa di San Tommaso d'Aquino, implorando dal grande aquinate lume e consiglio.

Il cardinale Callegari è moribondo, e il Papa gli ha mandato la benedizione *in extremis*.

Zeta.

Bonomelli non sarà ricevuto dal Papa?

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Mentre l'*Avanti!*, con un gran lusso di particolari, riferisce l'udienza avvenuta oggi dal Papa e Bonomelli, e mentre il *Giornale d'Italia* afferma che il vescovo di Cremona non sarà nemmeno ricevuto, è da rilevare che l'*Osservatore Romano* non ha nemmeno una riga riguardo al caso Bonomelli. Pertanto il vero è che monsignor Bonomelli non è stato fino a questa sera ricevuto dal Papa e non si sa se lo sarà domani. In proposito in Vaticano mantengono il più scrupoloso riserbo.

Sul ritardo della visita *ad limina*, che provoca tante dicerie poco favorevoli al Bonomelli, la *Tribuna* ha interrogato monsignor Lombardi, il quale si è mostrato molto sorpreso di queste dicerie ed ha fatto osservare che l'udienza è stata chiesta da poco e che il Pontefice dovrà pur avere il tempo di esaminare, prima che avvenga la visita *ad limina*, i documenti che monsignor Bonomelli gli ha inviati per mezzo di monsignor Costantini.

Monsignor Lombardi ha poi dichiarato essere impossibile che la pastorale sia già sotto processo alla Congregazione del Santo Ufficio.

La *Tribuna* però afferma che più di una denunzia è giunta tanto all'Indice quanto al Sant'Ufficio, segnalando i punti canonicamente incriminabili della pastorale. Queste denunzie affermano che il vescovo di Cremona è andato, nella pastorale, oltre gli estremi limiti che la Chiesa assegna al pensiero cattolico, molto più che non l'avesse fatto nei suoi precedenti scritti. Si arriva persino a tacciare di eterodossia il punto preciso della pastorale in cui il vescovo arditamente spiega il senso della formula « separazione della Chiesa e dello Stato ». Il punto contro cui i teologi contrari al Bonomelli affilano le loro armi sarebbe quello in cui egli dichiara che « lo Stato non è una Chiesa; esso non ha per sè religione; se voleté, è ateo come Stato. »

Altri non vanno fino alla eterodossia, ma affermano peraltro che alcune proposizioni della pastorale sono tanto ardite da meritare, se non un processo del Sant'Ufficio, un severo esame della Congregazione dell'Indice.

Vi ho detto più sopra che il *Giornale d'Italia* assicurava che monsignor Bonomelli non sarà nemmeno ricevuto dal Papa. Ecco quali ne sarebbero le ragioni, secondo il detto giornale:

Quando il vescovo di Cremona manifestò l'intenzione di recarsi a Roma, il Vaticano ne lo sconsigliò. Nonostante questo, Bonomelli partì per Roma e, appena giunto, fece domandare un'udienza; ma il Vaticano, che già aveva accolto con impressione sfavorevole la venuta di monsignor Bonomelli a Roma, rispose in maniera vaga, e non certo adesiva, alla prima richiesta di udienza.

Monsignor Bonomelli fino a ieri era propenso a credere che si trattasse di un momentaneo ostacolo, anzi sperava che l'udienza gli sarebbe stata concessa giovedì; ma stamane ha avuto la conferma che l'udienza è assolutamente contrastata.

Pervenuta in Vaticano la domanda di monsignor Bonomelli, la Segreteria di Stato volle assicurarsi che il vescovo sarebbe andato a conferire con Pio X col proposito di ritrattare il giudizio della sua pastorale e sconfessarne le argomentazioni e dal pergamo della cattedrale di Cremona, e con lettera, o con qualche altra manifestazione atta a togliere ogni valore alla pastorale, e inteso a chiedere perdono per il fallo commesso. Monsignor Bonomelli avrebbe risposto con reverente ma dignitosa fermezza essere suo intendimento esporre al Papa il proprio affetto filiale e di voler interpretare la pastorale nel suo vero senso e giustificarla. La Santa Sede non è rimasta soddisfatta di queste parole riferite a nome del vescovo di Cremona, e nuovamente respinse la domanda d'udienza. Stamane per un ulteriore tentativo sono stati in Vaticano monsignor Pierozzi e monsignor Costantini, ed hanno perorato la causa del Bonomelli, ma senza risultato.

Bonomelli avrebbe rifiutato di ritornare a Cremona e rimettere ad altra epoca la sua visita al Pontefice. Monsignor Bonomelli non si è piegato al suggerimento; egli vuol far di tutto per parlare con Pio X, e spera ancora di riuscirvi. Stamane è stato a visitare il cardinale Agliardi, e questi lo consigliò di chiedere personalmente a Pio X l'udienza per il vescovo di Cremona. Bonomelli rimarrà in Roma finchè le trattative non siano esaurite.

I missionari d'Oriente invocano il protettorato d'Italia.

Il Papa e Alfonso XIII.

Il nuovo primate dei cattolici in Russia

Roma, 7, ore 20.

Congedandosi dal Papa, prima di ripartire per Costantinopoli, eppoi per la Cilicia, sua beatitudine monsignor Sabbaghian si è fatto latore di una lettera del Papa al Sultano in risposta a quella ricevuta. Il patriarca di Cilicia ha ottenuto non poche concessioni pei suoi armeni, specie pel suo seminario, tanto da parte del Sultano, quanto da parte di *Propaganda Fide* e dal cardinale Satolli. Il patriarca non ha taciuto a Sua Santità il desiderio di non pochi missionari, anche esteri, in Oriente, di passare sotto il protettorato italiano.

Il Governo madrileno, e Alfonso XIII soprattutto, nutrono grande affetto per monsignor Guisasola y Menendez, semplice vescovo di Madrid. E merita infatti quest'attestato di particolare stima, poichè molto si è adoperato nelle recenti trattative colla Santa Sede, per togliere difficoltà sorte, rispetto ad un più equo ordinamento dei beni del clero e degli assegni dal Governo al medesimo dovuti.

Alfonso XIII volle dunque personalmente scrivere a Pio X, pregando Sua Santità di promuovere questo prelato all'Arcivescovado di Valenza, diocesi ecclesiasticamente molto più importante di quella di Madrid. Di tali trattative è stato tramite il marchese di Tovar. Pio X, apprezzando le buone intenzioni del Re, gli ha risposto personalmente, accordandogli la chiesta promozione, la quale, o sarà fatta per Breve ovvero preconizzata nel prossimo Concistoro.

E' assai probabile che questo prelato sia promosso più tardi cardinale invece del vescovo di Siviglia, e ciò per non infrangere — secondo la mente di Pio X — i cappelli cardinalizi a dette diocesi.

Un tale sistema verrà meno in vigore anche per altre nazioni, compresa la Francia. Il Papa è fermamente deciso di rimuovere vecchie abitudini, in fatto di promozioni ecclesiastiche e di conferimento di cariche prelatizie.

Sono a buon punto le trattative fra il Governo russo e il Vaticano per la nomina del nuovo primate della Chiesa cattolica nella Russia, e tutto induce a credere che il personaggio scelto dalla Santa Sede sarà il preferito, quantunque un tempo non fosse accetto al Governo dello Tsar. Il designato è monsignor Symons.

Questo prelato ha una storia molto importante pel bene dei suoi polacchi. Rettore già dell'Università cattolica di Pietroburgo, fu eletto suffraganeo di detta diocesi, dove si distinse pel suo zelo apostolico. Egli fu il primo vescovo della Russia che facesse il giro per gli immensi, sterminati confini russi, su cui si trovano sparsi i cattolici. Fu quindi nominato vescovo di Plok, ma il Governo, che ben conosceva il suo grande attaccamento per la Santa Sede e una tal quale indole russofoba, non volle riconoscere codesta nomina, per la quale veniva ad assumere il titolo di arcivescovo di Pietroburgo.

Monsignor Symons fece un viaggio in America per confortare quei polacchi agitantisi ancora, ma sempre inutilmente, per ottenere dalla Santa Sede un vescovo della loro nazione; andò poi a Cracovia dal cardinale Puzyna, che lo desiderava. Durante gli ultimi torbidi egli se ne stette ad Odessa, ma da oltre un mese egli è tornato in Roma, dove già aveva posto la sua residenza quattro anni or sono in un villino di proprietà delle suore di Nazareth, di nazionalità polacca.

Monsignor Symons conta poco più di 60 anni. E' assai colto, specialmente in esegetica. Di lui abbiamo una bellissima traduzione dei salmi davidici. Se, come si crede, avrà seguito la nomina del Symons a primate di Pietroburgo, vuol dire che la Santa Sede è molto fermata nei rapporti amichevoli con la Russia. Il Symons è polacco; egli più di una volta si è mostrato strenuo difensore dei diritti nazionali del suo popolo. Tuttavia lo Tsar lo avrebbe egualmente.

Zeta.

Tattenbach incolpa i giornalisti della difficoltà della Conferenza!

Algesiras, 7, ore 20.

Si ritiene generalmente che la Conferenza è prossima ad una definitiva decisione. Molti sperano che sarà buona. Il delegato tedesco Tattenbach, conversando ieri con un giornalista, disse che le polemiche della stampa fanno molto male e ritardano la soluzione. « Senza l'intervento della stampa — disse — noi saremmo arrivati ad una soluzione in 15 giorni. Essi non ci lasciano lavorare tranquillamente. » Anche altri delegati manifestarono il desiderio che in questo momento solenne la stampa si mantenga nella riserva e si astenga dalle indiscrezioni.

L'abjura della principessa Ena di Battenberg.

Ci telegrafano da San Sebastiano, 7, ore 20:

Per desiderio della principessa Beatrice, la cerimonia dell'abjura ebbe un carattere famigliare. Soltanto alcune signore dell'aristocrazia vi intervennero in toeletta di gala ed offrirono alla neofita una *corbeille* di rose e di lilla. Moret ed il Duca di Alba furono da testimoni. Il vescovo di Nottingham ufficiò. La cerimonia ebbe luogo nella cappella reale di Miramar.

La cerimonia dell'abjura terminò alle 11,15. Parecchi prelati pronunziarono allocuzioni. La principessa Beatrice sembrava molto commossa. La principessa Ena sparse abbondanti lagrime. Tutti i presenti erano impressionati. Dopo la cerimonia l'atto di abjura è stato firmato nella sacrestia.

Al Consiglio comunale di Vercelli.

Nomine importanti.

La discussione sul bilancio.

Ci telefonano da Vercelli, 7, ore 23,50:

Alla seduta di stasera sono presenti 25 consiglieri. Mancano: Mella, Della Motta, Bosso e Pon, Lucca. Presiede il sindaco Dusnasi. Si inizia la seduta con una discussione animatissima sulla lettura del processo verbale della seduta precedente e si finisce collo stabilire di continuare la seduta anche senza la lettura del verbale.

Approvasi poi di portare da tre a cinque il numero dei membri della Commissione amministratrice dell'azienda elettrica. A presidente di tale Commissione, in sostituzione del dimissionario ing. Costantino Minola, è eletto con 20 voti il meccanico Luigi Garrone; a membri, oltre il signor Vincenzo Cannaferina, già nominato, sono eletti l'ing. Angelo Cammelli, l'avvocato Germano Tarchetti e l'industriale Enrico Bianchi.

A presidente della Congregazione di carità, in sostituzione del dimissionario ing. Cesare Malinverni, è eletto con 18 voti l'ing. Oreste Malinverni.

Indi l'ing. Cesare Malinverni, succeduto nell'Assessorato delle finanze all'on. Lucca, dimissionario, illustra il bilancio del Comune per l'esercizio 1906.

L'avv. Francesco Ferraris legge poi una relazione che approva il programma della Giunta e approva il bilancio del Comune.

Domani sera altra seduta.

La *Resurrezione* di Alfano alla Scala.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 24:

Stasera alla Scala è stata rappresentata l'opera del maestro Alfano, *Resurrezione*, datasi già a Torino due anni fa. L'esito è stato buono, specialmente al secondo e al quarto atto, che sono pure i migliori dello spartito e che hanno avuto i maggiori applausi. Il maestro è stato chiamato una dozzina di volte; gli artisti cinque o sei. Eccellente protagonista la signora Bruno dalla voce splendida, benchè dall'azione mediocre e poco efficace. Mediocre il tenore Schiavazzi; ottima e colorita l'orchestra, sotto la direzione del maestro Mugnone. Assisteva un pubblico bellissimo.

Una compagnia di alpini travolta da una valanga.

Ci telegrafano da Verona, 7, ore 13,30:

La 58.a compagnia del 6.o alpini si era recata in escursione alla Ferrara di Montebaldo. All'improvviso si staccò una valanga di neve, travolgendo tre ufficiali e sessanta soldati. Erano le ore 11, e la valanga era caduta presso il telegrafo. Gli abitanti di Ferrara, informati, accorsero sopraluogo, lavorando assiduamente al disseppellimento dei pericolanti e traendoli tutti in salvo. Solo un soldato, certo Zanoni Alberto, corse grave pericolo, ma dopo due ore di ricerche fu estratto vivo. I soldati vennero affettuosamente curati.

Una collana di nomi femminili

Donna, la splendida rivista quindicinale che raccoglie tutte le espressioni della più alta femminilità intellettuale, dà in questo 29° numero un esempio caratteristico del suo eclettico programma e cioè un'accolta di nomi femminili tra i più cari alle lettere.

Questi ingegni eletti riaffermano la loro collaborazione su **Donna** con i svariati argomenti:

L'anima di M.me Butterfly di Matilde Serao.
La vera donna (novella) di Fulvia.
Immortale amato di Barbara Allason.
Luisa Anzoletti e il femminismo di Maria Pia Alberti.
Fiorentine antiche di Emma Boghen Conegliani.

Ma ove si voglia considerare la femminilità in quanto abbia saputo inspirare come soggetto di argomento, eccovi trattato

Profilo di « Neera » di Raffaele Simboli.
La prima donna di Francia (M.me Fallières e M.me Loubet) di Emilia Lanchard.
Il matrimonio di Miss Roosevelt e alcuni *Tipi di bellezze americane* di G. Cassarini.
Il pattinaggio di A. Z.

Non vanno dimenticate le numerose e svariate rubriche di Jeannette, di Donna Maria, di Lady Smart e del dott. Costanzo Einaudi.

Per abbonamenti (L. 10 annue) rivolgersi in via Davide Bertolotti, 1, Torino. — Ogni numero centesimi 50.

Borsa di Torino.

7 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 09.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 70.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73 60.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 5 denaro	100 01 1/2	—	lettera	100 12 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 75	—	»	99 85
Londra 4	»	25 16	—	»	25 19
Germania 5	»	122 77 1/2	—	»	122 87 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 23.
Rendita 5 0/0 f. m. c. 105 40.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 60.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1334 — 1336 —	Ansaldi C.	737 —	740 —
B. Comm.	983 50 984 —		739 —	— —
Ferr. Merid.	758 — 758 50	Itala	338 —	— —
	760 50 — —	Rapid	233 —	232 50
			230 —	— —
Fiat	1900 — 1890 —	Garage Alba	71 —	71 50
	1886 — 1890 —	Züst	254 —	256 —
Camona	61 50 61 —		256 —	— —
Rochet	36 — — —			

CRONACA DELLA BORSA — 7 marzo.

I mercati sembrano rinfrancati, ma prevalgono i realizzi; le Meridionali però vanno progredendo: aperte a 758, chiusero a 760; i Bancari conservano i prezzi di ieri; sempre movimentati gli Automobili: la Fiat ebbe discrete transazioni da 1900 a 1880; a questo prezzi vennero in verità facilmente assorbiti. Itala calma sul 338; Rapid sempre contrastate: aperte da 232 a 233, venne in chiusura ceduta a 231 50; Züst attiva da 254 a 256; Camona calma sul 61; Macchine sul 40. I valori industriali in genere sonnecchiano; verso la fine del mese è probabile si risveglino, essendo la speculazione abbastanza interessata.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

7 marzo — ore 15,30.

Nuance migliore: mentre la Banca d'Italia stamane in chiusura era piuttosto offerta, oggi trovava compratori da 1337 a 1338; Comit calma ma resistente da 984 50 a 984. Tra i ferroviari, fermo le Meridionali a 761; neglette le Mittel. Tra gli automobili, attive sempre e movimentate le Züst da 256 a 260, per chiudere a 258; calma l'Itala sul 337; agitate le Rapid e piuttosto offerte sul 231; resistenti le Camona da 61 50 a 62. I valori industriali persistono nell'oblio: le offerte e le domande cadono nel vuoto mancando la contropartita.

Azioni Banca d'Italia 1337, 1338.
» Banca Commerciale 984.
» Credito Italiano 604.
» Banco Roma 124.
» Meridionali 761.
» Itala 337.
» Rapid 231 1/2, 231, 231 1/2.
» Züst 256 1/2, 260, 259, 258.
» Camona 62, 61.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 25.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 42.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 85.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 104.
Banca d'Italia 1334 — Istituto Italiano 550 — Banca Commerciale 984 — Credito Italiano 603 — Banco Roma 123 — Bancaria Italiana 362 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 761 — Navigazione Italiana 514 — Tramways omnibus 305 — Acqua Marcia 1022 — Gas 1490 — Condotte d'acqua 472 — Acciaierie Terni 2830 — Elba 513 — Ansaldo 545 — Ferriere 313 — Metallurgica 172 — Piombino 312 — Antimonio 438 — Meccaniche 168 — Nord Carrara 310 — Montecatini 127 — Albani 134 — Alluminio 1500 — Miniere Lignitifere 99 — Torricelli 50 — Italiana Forni 88 — Eritrea 19 — Fiorentina 96 — Immobiliari 322 — Beni Stabili 214 — Imprese Fondiarie 178 — Carburo Romano 1495 — Carburo Piemontese 190 — Valnerina 237 — Azoto 605 — Elettrochimica 236 — Concimi 125 — Forni Elettrici 115 — Soldati 53 — Veneziane 66 — Zuccheri Romani 106 — Zuccheri Valsacco 126 — Molini Pantanella 93.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Buone disposizioni abbiamo stamane, eccezione fatta per la Rendita e per il gruppo bancario, senza fermo. Domandate le Edison che, esordite a 948, chiusero a 957; buone le Meridionali da 758 a 761; migliori pure le Terni a [illegible]; Camona ancora intorno a 63. Cambi invariati.

Borsa ufficiale — Ore 18.

Mercato agitato, ma in complesso abbastanza fermo. Rendita, come al solito, poco trattata e circa 105 20 per contanti e 105 45 per fine mese.

I Bancari non ebbero miglioramenti, eccezion fatta per la Banca d'Italia a 1336 dopo un esordio a 1333; Edison, fermissime, ebbero attive contrattazioni da 948 a 955; Meridionali progredirono pure da 758 a 761 50; Terni da 2835 a 2836; Lane 1632; Camona 63, 63, 63 50. Cambio 100 05.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Rendita 105 47 — Banca 1340 — Comit 984 — Credito 644 — Meridionali 761 50 — Mittel 450 — Rubattino 514 — Raffinerie 417 — Industrie 367 — Eridania 1466 — Marsini 357 — Terni 2835 — Armstrong 544 — Elba 512 — Savona 505 — Molini 370 — Semolerie 520 — Carburo 1492 — Kerka 549 — Imprese 177 — Itala 338 — Rapid 231 50 — Officine 625 — Voltri 477.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 7 marzo.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 27 1/2	105 17	— —
» » f. m.	— —	105 47 1/2	105 42	105 45
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	104 05	104 10	104 15
» 3 0/0	— —	73 —	— —	—
Banca d'Italia	— —	1335 —	— —	1334 —
Meridionali	— —	761 —	760 —	760 —
Mediterranee	— —	450 —	450 —	450 —
Banca Generale	— —	39 —	37 50	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1619 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	570 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	515 —	514 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	418 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	89 —	— —
Società Veneta	— —	— —	113 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	361 75	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	364 50	— —
Cr. Fond. - B. It. 4 1/2 0/0	— —	— —	499 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	498 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	518 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	503 75	— —
Acqua Marcia	— —	1018 —	— —	— —
Immobiliare	— —	330 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	305 —	— —	— —
» Gas	— —	1490 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	473 —	— —	— —
Banco Roma	— —	123 75	— —	— —
Credito Italiano	— —	604 —	604 —	— —
Soc. Ital. Carbure	— —	1497 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	—	362 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	— —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	983 —	983 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2830 —	— —
» Edison	— —	— —	957 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	49 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 05	100 05	100 075
Londra	— —	25 165	25 16	25 165
Germania	— —	122 8	122 85	122 80

Tendenza sostenuta.

Roma, 7 marzo 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 20 91	105 20 01
4 0/0 netto	105 00	105 00
3 1/2 0/0 netto	103 87 89	102 12 89
3 0/0 lordo	73 44 44	72 9 44

Borse Estere

Borsa di Parigi, 7 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 55
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	inquotato
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	90 9/16
Obbligazioni Lombarde	334 50
Cambio sull'Italia	perd. 1/16
Turco nuovo unificato	94 90
Banca di Parigi	1550 —
Tunisine	494 50
Egiziano 4 0/0 unif.	107 05
Rendita Ungherese 4 0/0	94 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	94 45
Banca Ottomana	636 —
Argento fino	109 50
Credito Fondiario	— —
Suez	— —
Lotti Turchi	142 —
Ferrovie Meridionali	765 —
Rendita Russa nuova	69 20
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 40
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	19 05
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 72

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,30:

La Borsa è poco animata, come lo era ieri, nè potrebbe essere altrimenti; nessuna notizia è venuta che potesse in qualche modo rischiarare la situazione. La speculazione prende quindi il partito di rimanere colle braccia conserte, e i corsi non subiscono alcun movimento significante; sono un po' superiori a quelli quotati ieri, ma le transazioni sono così rare che non se ne può trarre alcuna indicazione positiva. I valori delle Miniere d'oro sono pesanti; si segnala su questo gruppo la liquidazione di una posizione importantissima per conto di uno speculatore di Madrid, il quale, a quanto si dice, aveva acquistato circa 70,000 titoli. Queste offerte sembrano dover essere facilmente assorbite, e il listino non è ancora in ribasso molto notevole. Da Berlino i corsi arrivano pesanti e il denaro è un po' più caro. Le Rendite francesi sono ferme; si nota per altro in esse un piccolo ribasso di 12 e 15 centesimi.

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	671 —	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	170 —	Rend. Austr. (arg.)	99 70
B. Anglo-Austriaca	318 50	Id. in carta	99 40
Austriache	455 25	Union Bank	551 —
B. Austro-Ungarica	1625 —	Rend. Austr. in oro	117 95
Napoleoni d'oro	19 18	Ungherese 4 0/0 oro	95 —
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	95 85
Cambio su Parigi	95 65	B. Paesi Bassi	445 50
Cambio su Londra	240 30		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 10	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	105 30	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 40	Russo (contanti)	214 50
Rend. Turca 1 0/0	43 30		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Consol. inglese	90 11/16	Russo	81 1/2
Rendita italiana	104 3/4	Uruguay	71 1/2
Argento fino	29 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	177,000
Spagnuole	93 7/8		
Turco unif.	93 7/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	130,000
Egiziano 1903	105 1/2		
Giapponese	90 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 8 marzo. — Per gli sdaziamenti maggiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,05** (giornaliero).

Roma, 5-10 marzo — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,00** (settimanale).

Genova, 7 marzo. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 05 1/4; Londra 25 16 43; Germania 122 86; Svizzera 99 77; Belgio 99 72.

Un'altra fabbrica di automobili a Torino.

Da sicure informazioni sappiamo che la Società Anonima Officine Garage Craizat ha ottenuto dalla Società Anonima des Automobiles Peugeot di Parigi la licenza di fabbricazione per l'Italia e per l'estero dei veicoli tipo Peugeot. Contemporaneamente la stessa Società avrebbe con regolari contratti e solida garanzia venduto tutta la sua produzione per anni sei a due primarie Ditte commerciali italiane. Per impiantare la nuova fabbrica la Società Craizat aumenterà il proprio capitale da L. 500,000 ad un milione e mezzo, mediante l'emissione di nuove azioni da L. 25. L'emissione venne già assunta da un gruppo di banchieri ad un prezzo, che assicura alla Società una riserva eguale al suo capitale attuale.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, marzo (sera). — 6 — 7

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	30 —	30 10
» — per aprile		[illegible]	[illegible]
» — maggio-giugno		[illegible]	[illegible]
» — e 4 mesi da maggio		[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso su disp.	31 —	31 —
» raffinato id.	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	[illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi da maggio	35 —	35 —

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, marzo (sera). — 6 — 7

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, sostenuta — Egiziani, calma — Surate, invariata. — Domande per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	balle N.	17,000	[illegible]
Dei per la speculazione	» »	1,000	1,500
Importazione	»	19,000	[illegible]

Futuri Americani: tendenza calma; domanda buona.

pel corrente	[illegible]	[illegible]
per marzo-aprile	[illegible]	[illegible]
per maggio-giugno	[illegible]	[illegible]
per luglio-agosto	[illegible]	[illegible]

Americani e Brasiliani in rialzo 4/100.

HAVRE, marzo (sera). — 6 — 7

Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	1,650

Mercato calmo.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	15,000

Mercato sostenuto.

ANVERSA, marzo (sera). — 6 — 7

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
» » — 4 m. da marzo	18 —	18 —

Mercato calmo.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D. [illegible]
» Parigi	» [illegible]
Petrolio Standard White	C. 7 [illegible]
» » a Filadelfia	» 7 [illegible]
Cotone Middling	» [illegible]
» » a New Orleans	» [illegible]
Entrate cotoni nella giornata	Balle N. 23,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 15,000
» pel Continente	» 22,000

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 750,2; ore 15: 749,6; ore 21: 748,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: Massima + 15,0 Minima + 4,4

(Piazza Castello — Nella piazzale al nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 7 + 14,6
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 2,8

9 marzo — Il sole sorge alle ore 6, minuti 54; tramonta alle ore 18, minuti 26.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 + 12,9
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 1,6

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FERRO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Pozzali e Chiarella), ore 20,30 precise: Rappresentazione popolare (fuori abbonamento) con l'opera in 3 atti: *Siegfried* (Seconda giornata della trilogia *L'Anello del Nibelungo*), di R. Wagner. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di operette diretta da Ettore Vitale): ore 20,45: *La bella addormentata nel bosco*, operetta in 3 atti e cinque quadri di C. Lecoq, nuova per Torino (Quarta rappresentazione). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica italiana di E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *La rafica (La rafale)*, dramma in tre atti di Bernstein. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: Seconda rappresentazione del *Duchino*, operetta in tre atti di C. Lecoq. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *La Sfla tabachina*, commedia in due atti, riduzione dal francese; *'Na facessia al bal mascrà*, commedia in due atti di F. Garelli. — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,45: *Excelsior — Gianduja Tiràdiola*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

La famiglia REVELLI, coi congiunti tutti, commossi per l'imponente dimostrazione d'affetto data al loro caro estinto

Carlo Revelli

ringraziano tutte le gentili persone che intervennero all'accompagnamento ed inviarono fiori, ed in special modo la Società Unione Miglioramento Caffettieri, Confettieri e Liquoristi, con bandiera, e Presidente e la Borsa del Lavoro col Presidente. 888

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 7 marzo.

Debiti redimibili.

Prestiti
500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . . — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni
500 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A-B 356 50

Certificati
— Comm. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . 350 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 510 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 357 50
250 Str. ferr. Novara 5 ojo . . . . 504 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . . 360 —
400 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . . 495 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 355 —

500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1886) . . — —
400 Id. 3 ojo (Em. 1884) — —
400 Id. 3 ojo (Em. 1886) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . 365 —
500 Str. ferr. Livorno A 365 —
500 » » » B 365 —
500 » » » C 365 —
500 » » » D 365 —
500 » » » D 365 —
500 Str. ferr. Centrale toscana e Asciano Grosseto s. A 3 ojo 379 —
500 Id. id. serie B . — —
500 Id. id. serie C . — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 500 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 503 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 505 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 505 —

Azioni
500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo 365 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara. . 160 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo . . . 373 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) 373 —
500 Id. id., serie D (1a emissione 1887) 373 —

Prestito
100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 100 —

Cartelle
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo italio. . 499 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.
500 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . . 510 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo. 511 —
500 Id. Banca Italia 3 ojo 3/4 . . . . 501 50

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . . 510 —
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 523 50
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.
500 (600) B. d'Italia 1393 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 881 —
500 Credito Italiano 663 50
250 Società Bancaria Italiana . . . 341 —
100 Banco di Roma 121 50
100 Banca di Torino (stampigliate) . . 78 —
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 135 —

Trasporti.
500 Società ferrovie Meridionali . . . 753 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 304 —
500 Id. id. Sicule . 640 —
500 Id. id. Mediterranea . . . . . 440 —
400 Id. id. Biella . 250 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 400 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 513 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 180 —
200 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 401 —
200 Id. ferr. Vomero 92 —
250 Id. Nazion. Tramways-Omnibus. . 395 —
100 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
250 Società Ital. Gaz 300
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 330 —
100 Id. Off. Savigliano 140 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 185 —
200 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . 1400 —
250 Id. id. Ferriere italiane (nuove) . 315 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto. . . . 90 —
150 Id. id. di applic. elettriche. . . 109 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 185 —
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . 175 —
250 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 385 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 75 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 373 —
250 Id. Fonderia di carati (Nebiolo e C.) 290 —
— Id. An. Termotec. già Tarizzo e C. . — —
250 Id. Siderurgica di Savona . . . . 501 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . . 66 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 375 —

25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 1880 —
500 Id. Acciai. Terni 1803 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 686 —
25 Id. It. Zust, costr. autom. (Intra) (p.) 154 —
25 Id. Autom. Rapid 63 —
25 Id. Garage Cent. Automob. Alessio. 71 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . 127 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova). . 47 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano 430 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 41 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 70 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . 587 —
100 Id. Offic. Türkeimer p. aut. e vel. 145 —
100 Id. A forni Gregor. 130 —
50 Id. Milan. Ind. mecc. 75 —

Industrie alimentari ed affini.
100 Società Acque potabili di Torino . 465 —
300 Id. Generale immobiliare Agricola 235 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 80 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 99 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 44 —
150 Id. « Eridania » di Genova. . . . 1430 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 378 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
250 Id. Bon. Ferraresi 273 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero. . 138 —

Industrie varie.
500 Società Cartiera Italiana . . . . 1086 —
25 Id. Cartiera Merid. 185 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 490 —
100 Id. Calci Casale 254 —
10 Id. Lavori Pubblici 1 —
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . 180 —
25 Id. Istituto di San Teodosio . . . 60 —
250 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 283 —
100 Id. Consorzio Importaz. Carboni 180 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 177 —
250 Id. Id. Tess. stampati (Milano) . 385 —
500 Id. Istituto Romano di beni stab. 516 —
100 Id. Miniera Soli. Trezza Albani (Bologna) . . . . . 118 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 257 —
150 Id. di Montepoisi 470 —

Obbligazioni.
500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 416 —
500 Ferr. Meridionali 362 50
250 Id. Sec. Sardegna 307 50
250 Id. Sarde, serie A 362 —
500 Id. id. id. B 360 —
500 Strade ferr. della Sicilia 3 ojo oro . 500 —
500 Soc. Anon. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 512 —
500 Offic. Savigliano 520 —
500 Società Siderurgica di Savona . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —

500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 505 —
500 Id. Min. di Montepromina . . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Min. e Elba (Gonota) . . . 510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provinciale Alessandria . 493 —
500 Id. Città Torino 3 1/2 oro 500 —
500 Id. Prov. di Lucca 481 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 5 marzo 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 125 00 a 130 00 — Id. 2.a q. da 95 00 a 95 00 — Buoi e manzi 1.a q. da 70 00 a 75 00 — Soriane da 80 00 a 85 00.

Carne di bue al chilo da L. 1 50 a 1 60 — di vacca da 1 00 a 1 40 — di vitello da 1 20 a 2 00 — di suini (freschi) da 1 75 a 2 00 — di montone 1 20 — di agnello 1 00.

CAVALLERMAGGIORE, 5 marzo 1906.

Vitelli da latte, 1.a qualità, L. 17 00 — Id., 2.a qual., 8 50 — Id., 3.a qual., 7 50.

Cereali.

ALESSANDRIA, 5 marzo 1906.

Grano al quintale da L. 23 50 a 24 50 — Meliga da 18 25 a 19 00 — Segale da 21 00 a 21 50.

Farina, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 5 marzo 1906.

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 46 — Id. 2.a q. 0 38 — Farina di granoturco da 0 25 a 0 28 — Pane 1.a da 0 35 a 0 40 — Pane 2.a da 0 28 a 0 32 — Paste 1.a da 0 50 a 0 55 — Paste 2.a da 0 50 a 0 55.

CAVALLERMAGGIORE, 5 marzo 1906.

Frumento al quintale L. 23 75; Segala 20 00; Meliga 19 75.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 5 marzo 1906.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 19 00 a 20 00 — Fieno da 9 00 a 10 00 — Paglia da 4 00 a 5 00.

CAVALLERMAGGIORE, 5 marzo 1906.

Fieno maggengo al miriagr. L. 0 97 — Fieno ricetta id. 0 94 — Fieno terzuolo id. 0 92 — Paglia id. 0 32.

Frutta e verdura.

ALESSANDRIA, 5 marzo 1906.

Fagiuoli al quintale da L. 31 00 a 31 00.

Legna e carbone.

ALESSANDRIA, 5 marzo 1906.

Legna forte al quintale da L. 2 75 a 3 75 — Id. dolce da 2 75 a 3 00 — Carbone da 0 00 a 1 10.

CAVALLERMAGGIORE, 5 marzo 1906.

Legna forte al miriagramma L. 0 25; Id. dolce 0 20.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 5 marzo 1906.

Burro al chilo da L. 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 75 a 2 00 — Uova 0 80 a 0 90 la dozzina.
Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 178 a 200 — Id. 2.a qualità da 140 a 170.

CAVALLERMAGGIORE, 5 marzo 1906.

Uova alla dozzina L. 0 90.

Vini.

ALESSANDRIA, 5 marzo 1906.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 36 00 a 40 00 — Id. 2.a q. da 30 00 a 34 00.

Prezzi del vino nel mese di febbraio 1906.

Pubblicazioni del Regio Comizio Agrario circondariale di Casale Monferrato:

Alfiano Natta ett. 1000 da L. 28-30 a 36-44 per ett.
Altavilla Monf. ett. 1000 da L. 28-32 a 40-44 per ett.
Brusaschetto ett. 1000 da L. 28-32 a — — per ett.
Camagna ett. 3000 da L. 25-29 a 32-40 per ettolitro.
Castagnole Monf. 11,500 da L. 28-31 a 33-45 per ett.
Castelletto Merli ett. 1500 da L. 26-30 a 36-46 per ett.
Castelsampietro ett. 5000 da L. 25-30 a 30-40 per ett.
Cellamonte ett. 12,500 da L. 28-34 a 36-48 per ett.
Cerrina ett. 1400 da L. 28-32 a — — per ettolitro.
Coniolo (?) ett. 500 da L. 25-27 a — — per ettolitro.
Frassinello Monf. ett. 2000 da L. 27-30 a 36-38 per ett.
Grazzano ett. 6000 da L. 28-32 a 34-40 per ettolitro.
Mirabello ett. 4000 da L. 26-28 a — — per ett.
Moncalvo ett. 3500 da L. 28-34 a — — per ettolitro.
Moncestino ett. 500 da L. 28-32 a — — per ettolitro.
Oddalengo Grande ett. 500 da L. 28-30 a 34-36 per ett.
Ottiglio ett. 12,000 da L. 30-34 a 36-44 per ettolitro.
Ozzano Monf. ett. 3000 da L. 28-30 a 32-36 per ett.
Pontestura ett. 1000 da L. 28-32 a — — per ett.
Rosignano Monf. ett. 17,200 da L. 27-29 a 34-44 per ett.
Sala Monf. ett. 2000 da L. 31-34 a 42 50 per ettolitro.
S. Giorgio Monf. ett. 2040 da L. 26-28 a — — per ett.
Serralunga di Crea ett. 350 da L. 28-32 a 40-42 per ett.
Solonghello ett. 3000 da L. 30-34 a 40-60 per ettolitro.
Treville ett. 1600 da L. 30-32 a 40-50 per ettolitro.
Villadeati ett. 2000 da L. 33-35 a 50-52 per ettolitro.

Per avere indirizzi di produttori o venditori di grandi e piccole partite di vini rivolgersi al Comizio Agrario in Casale Monferrato.

I prezzi dei foraggi.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio di Torino, e composta dei sigg. Frescot comm. ing. Cesare (presidente), Armandi cav. uff. G. I. (segretario), Allemello cav. Ettore, Audiffredi commendatore Adriano, Magone Giovanni e Sacerdote cav. Leone, tenuto conto dei dati conosciuti, ha stabilito di fissare i prezzi medi al Mg. dei fieni e della paglia in città nelle cifre seguenti:

Fieni (compreso il dazio di cent. 15 al Mg.): Maggengo 1.a qualità L. 1 15; 2.a qualità L. 0 90. — Ricetta 1.a qualità L. 0 95; 2.a qualità L. 0 90. — Terzuolo 1.a qualità L. 0 90; 2.a qualità L. 0 85.

Paglia (compreso il dazio di cent. 5 al Mg.): L. 0 55.

Il prezzo dei foraggi imballati, fieni e paglia aumenta di cent. 5 al Mg.

Società Torinese

per la stagion. ed Ammaggio delle sete (già Barbolla e C.)

Operazioni del 7 marzo 1906.

Organzini	C. 14	Kg.	1254,06
Trame	» 1	»	28,15
Greggie	» 6	»	641,76
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 21	Kg.	1179,97
Sete pesate	» 1	»	21,10
Totale	» 22	Kg.	1201,07

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 134	Kg.	11,982,74
Pesati	» 5	»	117,30

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

Piacenza, 6 marzo.

Arance. — Sui mercati tedeschi l'andamento della scorsa settimana fu buono, la ricerca animata ed i prezzi si mantennero con una certa tendenza al rialzo. Anche più attivo e favorevole si svolse il mercato inglese.

Limoni. — Non si fece sentire ancora sui mercati interni della Germania l'influenza dell'esenzione del dazio incominciata col 1° corrente. Ai porti però si verificarono transazioni attive con prezzi alquanto migliorati per l'esportatore.

Anche sui mercati inglesi si ebbe un andamento fermo con tendenza al rialzo.

Mandarini. — *Amsterdam.* I prezzi variarono da fiorini 1 3/8 a fiorini 2 3/4 per cassetta da 100 pezzi a seconda della qualità e delle dimensioni del frutto.

Dresda. Mancarono anche nella scorsa settimana gli arrivi.

Liverpool. Merce da Palermo in legacci di 4 scatole, realizzò 9-10.

Londra. La domanda continua debole.

⁂

Mele da tavola. — *Dresda.* Gli arrivi dall'America diminuiscono sempre più e perciò i prezzi si sostengono. Le mele americane ottennero marchi 26-30 il barile. Mele italiane di qualità media realizzarono marchi 32-36 il quintale.

⁂

Castagne secche. — *Amsterdam.* Si poterono acquistare rimanenze disponibili colà a fiorini 15 per sacco di 90 chili.

Londra. Provenienze italiane ottenero 14 e 16 scellini per 1/3 sacco.

Fichi. — *Anversa.* La tendenza resta sempre debole, gli affari sono poco attivi.

Mandorle. — *Aix.* I corsi furono sostenuti malgrado la poca attività negli affari, lo stock disponibile è poco importante e si nota una grande fermezza sui mercati produttori esteri.

Anversa. Continua la sostenutezza dei prezzi, dovuta in special modo alla domanda regolare del consumo ed al disponibile eccessivamente ridotto. La tendenza però è ferma e solo i prezzi delle mandorle sgusciate di Faro accusano un rialzo da 3 a 5 franchi il quintale spuntando franchi 200, 215 il quintale. I corsi delle mandorle amare e di quelle in guscio rimasero invariati, realizzandosi rispettivamente fr. 190 e 115, 118 il quintale.

Marsiglia. Mercato fermo.

Mandorle dolci sgusciate di Girgenti ottennero franchi 160 il quintale.

Nocciuole. — *Aix.* Malgrado gli affari poco attivi, i corsi si mantennero sostenuti.

Le provenienze di Sicilia in guscio si pagarono fr. 65 66 al quintale.

Amsterdam. Le rimanenze disponibili di nocciuole di Messina e di Napoli furono offerte a fiorini 30 il quintale.

Anversa. Il mercato non presenta variazione alcuna.

Le nocciole di Messina si pagarono fr. 63-64: quelle di Napoli 66 1/2-68 il quintale.

Brema. La stagione degli acquisti è completamente finita.

⁂

Cavolfiori. — Gli arrivi furono ovunque piuttosto limitati ed i prezzi si mantennero in conseguenza in leggiero rialzo.

Insalate. — *Colonia.* Le indivie napoletane si vendettero a M. 20-24 il quintale, quelle veronesi a M. 26-28. La domanda si mantiene in generale molto buona.

⁂

Uova. — *Amsterdam.* La produzione indigena è abbondante e quella di Galizia è offerta a basso prezzo. Il prodotto italiano è quindi trascurato.

Londra. Il mercato delle uova fu molto fiacco e conseguentemente i prezzi hanno subito ribasso. Per le uova italiane la diminuzione fu di 1 scellino e mezzo per le partite di 17 libbre. La causa principale di questo ribasso sta nel fatto che non si ebbero richieste pel Sud Africa, il quale impegna le più forti quantità. I prezzi bassi sollecitarono le richieste e si spera che si faranno affari. Non è escluso però un ulteriore ribasso di 6 denari nella prossima settimana.

Ecco le quotazioni per le qualità italiane:

Partite da 17 libbre	da 9/	scellini	a	9/6
Id. » 16	» 8/6	»	»	8/9
Id. » 15	» 8/	»	»	8/3
Id. » 14	» /	»	»	8/
Id. » 13	» /	»	»	7/9

⁂

Sementi foraggiere. — *Amburgo.* Gli affari in *trifoglio violetto* non sono stati attivi durante la settimana scorsa, dato un ribasso in America, ove, come si crede, la campagna è alla fine. Tuttavia i trifogli violetti francesi di color chiaro, qualità belle, trovarono compratori a fr. 115 e 120 il quintale.

Le qualità extra furono ricercate in questi ultimi giorni e qualche grossa partita ha trovato acquirenti a fr. 125 e 130 stazione Amburgo.

Le qualità secondarie sono state un poco abbondanti. Si pagarono fr. 95, 105 e solo partite molto vantaggiose erano vendibili.

Vienna. Mercato calmo, transazioni scarse e quindi prezzi invariati tanto pel *trifoglio pratense* quanto pel *seme medica*.

Mercati di Genova.

Solfato di rame. — Mercato calmo a prezzi stazionari. Quotiamo: Inglese in barili duri ferrati, pronto da L. 64 a 64 50; Americano consegna marzo-aprile da 63 a 63 50; Nazionale in sacchi pronto da 58 a 58 50 il quintale reso al vagone partenza Genova.

Petrolio. — Le domande per consumo, nonchè quelle dell'interno vanno di settimana in settimana facendosi più scarse, causa la diminuzione del consumo. Però i prezzi nulla hanno perduto di fermezza. Quotiamo: Pensylvania Royal in cisterne da L. 21 a 21 40 al quintale; Id. in cassette da L. 7 60 a 7 70 la cassetta; Caucasico in cisterne da L. 20 a 20 40 al quintale; Id. in cassette da L. 7 10 a 7 20 la cassetta; Ungherese in cassette (marca Apollo) L. 7 a 7 10; Id. (marca Elefante) L. 6 45 a 6 55. Il tutto per partite schiavo di dazio.

Alcool. — Le domande sono sempre attive, specialmente nella qualità di Breslavia. Per la miscela dei vini da esportarsi, quotiamo: Alcool Breslavia extrafino 96 1/2 centigradi L. 281 a 282; Napoli detto di Cereale fino 95 centigr. L. 281 a 282; Id. di vino fino 95 centigr. L. 281 a 282; Id. denaturato fino 94 centigradi L. 75 a 76; il quintale franco al carro od al vagone Genova.

Alcool di Breslavia 96 1/2 centigradi per la miscela dei vini da esportarsi L. 62 l'ettolitro in Entrepôt.

N. B. Per città da aggiungersi L. 20 in più per ettolitro per dazio municipale, tranne il denaturato, che è esente.

Concimi chimici. — Mercato piuttosto attivo a prezzi discretamente fermi, ma immutati. Quotiamo: Superfosfato minerale 13/15° L. 4 70 a 4 75; id. 18/20° L. 5 75 a 6 85; d'ossa da L. 10 50 a 11; Scorie Thomas da 10 a 10 0/0 da L. 4 75 a 4 80; nitrato di soda pronto da lire 25 a 25 25. Consegna mese corrente da L. 25 a 25 25. Solfato di ammoniaca a L. 32 25; Cloruro potassico Strassfurt 78/80 L. 21 50 a 22; Id., provenienza organica 80/82 da L. 24 75 a 25; Solfato potassico id. da L. 25 25 a 25 50; Sangue secco da 20 50 a 21; Polvere di corno torrefatto L. 22 22; Cenere d'ossa d'America L. 8 50; Polvere d'ossa sgelatinato da L. 9 a 9 25 al quintale; Acido solforico 50/52° da lire 3 a 3 25 al chilo al vagone.

FALLIMENTI

Milano. — Delfinger Edouard, orologeria, via Unione, 8: Sentenza 5 corrente; giudice: Pallaroni; curatore: Venegoni; 28 marzo: prima adunanza; 23 aprile: chiusura verifiche; 30 giorni produzione titoli.

Milano. — Bettaglio Angelo, salumiere, via Speronari, 6. Sentenza odierna; giudice Zeppoli; curatore Villa; 20 corrente prima adunanza creditori; un mese per produzione titoli di credito; 30 aprile chiusura verifica dei crediti.

⁂

Casale. — Nel fallimento di Musso Lorenzo di Pio venne ordinata la convocazione dei creditori avanti il pretore del I Mandamento di Casale, nominando a commissario giudiziale l'avvocato Filippo Callori, e con decreto stesso del pretore venne fissata l'adunanza dei creditori per il 13 marzo 1906, ad ore 9.

SOCIETÀ

Milano. — Venne risolta la Società Ricordi e Finzi, per la vendita di pianoforti.

— Venne costituita la Società industriale Pellegrini e Jarret, anonima, con sede in Milano.

Capitale per azioni L. 750,000, aumentabile fino a L. 1,500,000. Durata della Società fino al 1925.

Assemblee di Società Anonime.

La Cartiera Italiana.

Ieri ebbe luogo presso la sede sociale l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Cartiera Italiana.

I presenti erano 41, rappresentanti 11,638 azioni.

Venne dapprima data lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione. Essa, dopo aver constatato il prospero e regolare andamento dell'azienda, accenna ai nuovi impianti fatti negli stabilimenti per assicurar loro la forza motrice, al collegamento della Cartiera con le ferrovie dello Stato, ed agli istituti destinati a migliorare le condizioni degli operai.

Esamina quindi il bilancio del 1905, che si chiude con un totale di L. 10,096,896 09 e con un utile netto di L. 875,185 40.

Fu letta quindi la breve relazione del Collegio sindacale, pienamente favorevole alle proposte degli amministratori, e terminante con un elogio a tutto il personale dell'azienda.

L'assemblea approvò quindi all'unanimità il resoconto del Consiglio d'amministrazione; il bilancio presentato; il dividendo di L. 45 per azione (delle quali L. 10 già pagate al 1.o gennaio 1906, alle azioni di capitale, e L. 35, da pagarsi al 1.o luglio p. v. a tutte le azioni indistintamente, sia di capitale che di godimento); l'ammortizzazione di L. 60,000 di capitale mediante estrazione e rimborso alla pari di N. 300 azioni di capitale con sostituzione delle azioni estratte in altrettante di godimento; e l'erogazione di L. 50,000 per la costruzione di nuove case operaie a Quarona.

Deliberò infine di assegnare al Collegio sindacale la retribuzione di L. 2400 annue.

Riconfermò poi consiglieri d'amministrazione i signori: Bili cav. Ambrogio, Kuster cav. Antonio, Magni cav. uff. rag. Giuseppe, Mongini comm. avv. Giuseppe, Siccardi comm. avv. Ferdinando, Vercellone comm. Benedetto.

Elesse a sindaci effettivi: Capriolo cav. Emanuelo, Rollo Cesare, Sciolla avv. Alberto. Ed a sindaci supplenti: Ramelli di Celle conte avvocato Luigi e Rebaudengo conte deputato avvocato Eugenio.

Finita l'assemblea, si è proceduto al sorteggio di 300 azioni da ammortizzare, giusta la deliberazione di cui sopra.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Lisbona, 1. — Aggio dell'oro 4 1/2.
Buenos Ayres, 5 (sera). — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (58)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Dacchè Ruggero discuteva con lui, Cervier rifletteva. Vedeva bene che la partita era quasi perduta; ma volle ancora emettere un argomento; e, riprendendo la discussione:

— Il signor marchese — disse — è veramente molto buono! Ma la carcere di cui mi dà la visione non mi fa punto paura....

— Ne avreste già fatta la conoscenza! — interruppe Ruggero, sarcastico.

— Oh! no, signor marchese, no! Ma nel caso presente non rischio affatto ciò che alla vuol chiamare una villeggiatura. Sono un semplice intermediario..... incaricato di un mandato; io lo eseguisco..... Sono coperto dagli ordini dati, ripetuti, scritti, firmati.

— Sì e no! Tutto dipende dalla maniera d'interpretare.... Ci sono magistrati che hanno la mania di veder le cose in nero..... e, sentite, caro signore, non ci sarebbe in tutti i casi che una interpretazione da dare a certi affari che voi dirigete con vera fortuna.....

— Quali affari, signor marchese?

— Quelli che fate con una eccellente amica per intermediario.

— Io?!

— Sì; con la signora Lisa Rajou, la modista di via Amsterdam..... Conosco il luogo, vi comprai un certo numero di cappelli..... Ora, certe mercimonii illecito al Correzionale costano abbastanza care. Voi mi comprendete, vero? Dunque, se io tocco o faccio toccare quella corda da chi di diritto, la chitarra sonerà duro, e voi potrete anche ballare duro, signor Cervier!

Detto ciò, leggermente, il marchese si raggiustò all'occhio il monocolo, mentre il suo avversario, cogli occhi fissi sul suo scrittoio, pareva prendere una determinazione.

— Signor marchese, — disse egli finalmente, — non ho paura assolutamente di ciò che ella ha la bontà di temere per me.... Sono agente d'affari ed ho lealmente eseguiti gli ordini del fu suo signor padre.... Ma non domando di meglio che d'intendermi con lei, per farle piacere, se la cosa è possibile. Però.....

— Ah! c'è un però?....

— Però le dico che le mosche non si prendono coll'aceto.... Le sue ragioni non mi piacciono; preferisco altri argomenti. Supponendo che ella mi faccia offrire una villeggiatura, come ha la bontà di dirmi, ciò non le renderà il denaro che suo padre mi ha incaricato di rimettere ad un'altra persona..... Almeno io lo credo!

— Via, — rispose il marchese, — sedete, giacchè volete discorrere, discorriamo.

XVII.

Rivelazione.

Cervier non era uomo da lasciarsi facilmente vincere. Per farlo cadere ci voleva un colpo rapido, imprevisto, che lo atterrasse come un bue viene atterrato dalla mazza dell'ammazzatore. Certo il colpo di mazza dato dal marchese Ruggero era rude, ma non era decisivo. Il turbamento primitivo si era presto mutato nell'agente d'affari in un desiderio di lotta che per lui compendiavasi sempre nella sua astuzia.

Ruggero, da parte sua, non cercando che di affermare la sua superiorità incontestabile, aveva forse un po' troppo precipitato le cose; ma ora non c'era da ritornare su quanto aveva detto, e Cervier, con la subitanea comprensione che aveva delle cose, colla sua facilità d'analisi veramente prodigiosa, pensava, ad ogni modo, a trar profitto della situazione.

Sotto al primo colpo, davanti alla rivelazione del marchese, egli era stato, si comprende, un momento paralizzato dallo stupore; ma in seguito, mentre il marchese parlava, egli s'era ripreso.

— Parla pure, — s'era detto, — l'ultima parola non è pronunciata.... i tuoi milioni sono in luogo sicuro, e vedremo!

Poi, quando Ruggero aveva emessa l'idea che la famosa figlia dotata dal vecchio marchese non esistesse, ciò aveva condotto naturalmente Cervier a pensare a Rosa Bonheur.

— Perdinci! E' qui che l'affare si complica — pensò. — Vorrei vederlo, il signor marchese, se sapesse la verità.... Ah! attenzione!

In fondo, malgrado la tensione di volontà che esigeva da lui quella situazione tanto imprevista, non spiaceva a Cervier di aver da far fronte a tutte le difficoltà che ne risulterebbero. Era un battagliero, nel suo genere, e un battagliero esperto.

— Vedremo! Vedremo! — si disse ancora. — In fin dei conti, che cosa rischio? — Se perdo la parte del leone, avrò la parte dello sciacallo.... Sta a me a sapermela rendere.

Ruggero, al contrario, esultava. Non lo dimostrava, ma era grandemente soddisfatto. L'aspetto, l'atteggiamento di Cervier, il quale si era seduto un poco coll'aria di un accusato dinanzi al giudice istruttore, gli procuravano di credere d'averlo vinto.

I due avversari, seduti l'uno di fronte all'altro, separati soltanto dalla larghezza dello scrittoio, si esaminavano. Lo sguardo duro, imperioso, di Ruggero di Vienne cercava lo sguardo dell'altro, senza riuscire a fermarlo. Gli occhi di Cervier, semi-chiusi, guardavano dappertutto, con una mobilità estrema, senza mai fissarsi su quelli del marchese.

— Signor Cervier — disse finalmente Ruggero — io ripeto la mia domanda: Che ne avete fatto dei due milioni e ottantamila franchi?

— Eseguii il mio mandato; li collocai, nel modo che m'era stato prescritto, a nome della signorina Enrichetta-Rosa, figlia del signor marchese, di lei padre.

— Ma esiste, quella Enrichetta-Rosa?

— Sì, signor marchese, — rispose Cervier, con sensibile esitazione.

— Non m'avete l'aria di esserne ben sicuro.

— Sicurissimo, signor marchese, — replicò Cervier, sorridendo.

— Bene! Poniamo che ciò sia vero..... ne riparleremo..... E, come, e in quel luogo, e in quali valori avete depositata la somma?

— Mi spiace, signor marchese, di doverglielo dire..... il signor marchese perderà una illusione.

— Perchè?

— Perchè..... nè il signor marchese, nè altri, nemmeno io, non può ora toccare quei due milioni..... nessun altro che la persona a cui fu fatta la donazione.

— Voi mi dite troppo o troppo poco..... Concludete.

— Oh! le cattive notizie — disse Cervier, sospirando, — si sanno sempre troppo presto!

— Ma, insomma, signor Cervier, volete finirla?..... Non pensate di prendermi per un imbecille..... e vi avverto, una volta per tutte, che la pazienza non è la mia virtù.

— Ebbene, signor marchese, — replicò Cervier, parendo prendere una decisione, — ecco..... la somma è depositata in Inghilterra.

— Ciò non mi dice dove.

— Ci tiene a saperlo? L'avverto che ciò non le servirà assolutamente a nulla.

E dopo un breve silenzio:

— I due milioni sono alla Banca *Tobby Simpson and C.o Olmcat-Street, 38*, a Londra.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (200)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ma poichè non ce ne sono! Ma poichè non potrebbero essercene, vi dico — replicò il duca irritato. — E non mi inasprite più col vostro andare in estasi dinanzi all'abilità del signor di Vitray! E' proprio vero che quando un francese crede possedere un'arma contro di voi, la forbisce in pieno giorno! Voi credete che sia nobile tutto ciò, voi, l'averni accusato dinanzi a tanta gente, all'Automobile-Club; poi di avermi accusato ieri pubblicamente ieri al Louvre perchè tutta una schiera di testimoni assista alla mia sfortuna! Non è forse per sorpresa che voi dovevano pormi in faccia a questo testamento, poichè contava su un così grande effetto?

E questo quadro rimasto in possesso di Gregorio Le Bouta!.... Forse che egli non avrebbe dovuto farlo rimettere intatto, in tutta la sua autenticità, tra le mani del ministro della giustizia! Egli si conduce come un fanciullo il vostro eroe, ve lo dico io! E le sue minacce sempiterne mi fanno effetto quanto la grossa voce della versiera!

— Se voi siete così perfettamente sicuro, mio caro duca.... — rispose Lehuchois, con uno sguardo enigmatico.

— Eccovene la prova, amico mio.

E colla sua scrittura il duca scrisse ancor questo:

« *Signor procuratore generale,*

« Per due riprese vengo ad essere in preda all'ostilità incomprensibile d'uno dei miei parenti, a cui mi sono forzato di non rispondere che colla più dolce condiscendenza sperando ricondurre alla ragione un cervello che considero come smarrito. Ma il mio onore non può rimanere indifferente alle accuse, per quanto vaghe, che tenderebbero ad insinuare che non so quali misteriose circostanze avrebbero circondata la morte della mia prima moglie, la duchessa Marta di Herford Douglas. Io vengo dunque a chiedervi insistentemente di voler dare tutti gli ordini necessari perchè sia proceduto, in presenza della giustizia, all'apertura della sua tomba, la quale si trova nella piccola cappella d'Aspremont, che ho fatto elevare per perpetuare la sua memoria.

« Spero, signor procuratore generale, che vorrete darmi questa soddisfazione il più prontamente che vi sia possibile.

« E vi prego di voler gradire, con tutta la mia gratitudine, l'espressione della mia considerazione più rispettosa.

« *Duca Clarence di Herford Douglas* ».

— Avete voi ancora la tremarella, mio caro! — fece egli gettando la lettera al di là della tavola, a Lehuchois.

Questi la lesse, contemplò il duca con una ultima esitazione.

Poi, press'a poco con fermezza soggiunse:

— Allora, sia!..... In viaggio per Cannes!

— Voi avete dunque la bontà di accompagnarmi!

Lehuchois ebbe pure il suo piccolo movimento di fierezza.

— Voi andate al pericolo, mio caro duca... Voi non vorrete che non sia presso di voi per farvi fronte?

***

Ma da politico prudente, Lehuchois si preoccupava tosto di avere intelligenze coll'avversario, di farsene quasi un obbligato.

E nella giornata stessa, Giovanni di Vitray era tutto sbalordito di ricevere la visita di Mandinetta e del suo babbo, Giulio Poinsonnet. Del resto, egli a tutta prima, non riconobbe affatto costui, ed accolse Mandinetta colla più glaciale cortesia.

La povera ragazza ne rimase allibita. Egli era sempre stato così affabile, così gentile tutte le volte che l'aveva veduto!

E con una piccola lagrima pungente in un angolo delle ciglia, coll'aria tutta inebetita, disse:

— Voi l'avete con me, non è vero?

Ciò bastò perchè Giovanni di Vitray si intenerisse un poco.

— Io non vi avrei da rimproverare che una cosa, signorina, ed è d'aver fatto ingiustamente soffrire un giovane a cui voglio molto bene. Ma non ho che da complimentarvi sulla spontaneità, la lealtà con cui avete proclamata la sua innocenza.

— Gli è che, mio capitano, vi giuro che ella è un'onesta ragazza, in fondo..... Si commettono delle leggerezze..... Bisogna che la gioventù abbia la sua parte... Ma quando si hanno dei buoni principii.

Giovanni, allora, squadrò il babbo di Mandinetta ed a capo di un istante esclamò:

— Giulio!

— Sì, mio capitano!

— Perdincibacco! E come mai ci si ritrova?..... E dunque è tuo questo bel pezzo di ragazza.

— Capperi! sì, mio capitano, — affermò Poinsonnet secondo le istruzioni formali di Lehuchois, in cui egli e sua figlia vedevano il salvatore.

Giovanni sorrise e dolcemente ironico voltosi verso Mandinetta soggiunse:

— Ma ecco! Si ha un bel dare delle buone lezioni! Esse non sono sempre ascoltate! E la vita si incarica talvolta di darne delle crudeli..... Insomma, mio bravo Giulio e signorina Mandinetta, che cosa è che mi procura l'onore della vostra visita?

— Un passo assai naturale, signor di Vitray, — disse Mandinetta, colla sua più squisita garbatezza, — ma che avremmo dovuto ritardare assai più, senza la bontà del signor Lehuchois.

Ed anch'ella era stata naturalissima, ripetendo la sua lezione; ma Giovanni si ridestò bruscamente. La bontà del signor Lehuchois non gli pareva una cosa troppo facile da ammettersi. Tuttavia, non parve che attentissimo al racconto di Mandinetta.

— Fu una leggerezza, signor Giovanni di Vitray, e a mio malgrado..... che avevo ammesso quella cattiva azione..... e non per me..... Io non ve lo volevo dire, ma ora è papà che lo esige..... E' lui che aveva bisogno..... aveva una scadenza urgente.

— E tu non potevi venirmi a trovare, pezzo d'asino — disse Giovanni.

Le guance di Poinsonnet, a quel « pezzo d'asino » si fecero di porpora, ed egli si sentì beato. Quelle parole lo riconducevano così bene al tempo passato. E come si trovava meglio a suo agio col suo capitano che con quello sbarbato e pedante signor Lehuchois, di cui non aveva pertanto che a lodarsi, ed in cui Mandinetta, del resto, dopo averlo così acerbamente tartassato, mostrava piena confidenza.

— Capperi, non avrei osato, mio capitano! E a dir vero voi non eravate a Parigi..... E poi siccome una volta non mi avete già riconosciuto sulla strada di Brest!.....

Povero Poinsonnet! Se avesse veduto gli occhiacci che in quel momento gli faceva Mandinetta, che gli aveva fatto tante raccomandazioni di non parlare dell'avventura, a meno che il signor di Vitray non vi facesse egli stesso delle allusioni.

— Come, eri tu? Ed il mio automobile nel fossato?

— Son io che ve l'ho riparato e che ve l'ho spedito alla stazione di Batignolles!

— E tu non mi hai detto nulla sulla via di Brest!

— Avevate così premura di filarvene via.

— To', to', — fece Giovanni, che squadrò un poco Mandinetta, la quale si faceva cremisi.

E a mezza voce egli disse:

— Noi siamo, dunque, una così fine furbetta!

(Continua).